

*Il titolo di “Magno” dalla
Repubblica all’Impero al Papato*

Giovanni Paolo Magno

a cura di
Maria Pia Baccari e Attilio Mastino

2

Mucchi Editore
MMIX

ISBN 978-88-7000-517-2

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

© Enrico Mucchi Editore s.r.l.
Via Emilia Est, 1527 - 41100 Modena
WWW.MUCCHIEDITORE.IT
info@mucchieditore.it
iscritta all'AIE e all'USPI

Pubblicato in Modena nel mese di dicembre 2009

Attilio Mastino

Magnus nella titolatura degli imperatori romani

1. Magnus e l'idea di impero universale

L'attributo *Magnus*, abitualmente riferito a divinità spesso salutari e di carattere cosmico¹, compare occasionalmente nella titolatura degli imperatori romani in particolari circostanze talora collegate ad un trionfo, per indicarne le specifiche virtù personali (come la *diligentia*, l'*industria*, il *decus*, la *probitas*, la *fortitudo*, la *constantia*, l'*audacia*, la *fama*, la *gloria*, la *nobilitas*, l'*auctoritas*, la *maiestas*, la *felicitas*) che meritano la lode dei contemporanei ed anche la memoria riconoscente dei posteri; e ciò quasi sempre ad un livello di non ufficialità ma con una forte valenza

¹ Aesculapius, Hygia, Ammon, Apollo, Ares, Chronus, Derzélas in Tracia, Dioniso, Helios, Hercules, Heresis, Herpes, Horus, Hosios e Dichaios, Liber Pater, Magna Mater, Mandulis, Mars, Men, Mercurius, Mithras, Neptunus, Orisiris, Pantheus, Peremusta, Pluto, Saturnus, Sabazios, Sekneptynis, Silvanus, Suchos, Syknykyncus, Titeos, Zebduatos, Zeus/Iuppiter, cfr. una vasta esemplificazione in G. MENNELLA, *Magnus*, in *Diz. Ep.* V, 13, 15, Roma 1996-97, 418 ss. Per le divinità femminili, il titolo *Magna* è attribuito a Aphrodite, Artemis, Caelestis, Demetra, Fortuna, Hera, Isis, Latona, Nemesis, Noria, Nike, Pelos, Salus, Urania, cfr. *ibid.*, pp. 430 s. Si può infine ora aggiungere anche il dio *Dracus*, *Ma(g)mus* in un'iscrizione di Cherchel, *CIL VIII* 9326, vd. V. PORCHIEDDU, *Un Deus Manus Draconis o un deus ma(g)nus Draco in una iscrizione votiva di Caesarea (Mauretania Caesariensis)?*, in "Epigraphica", LXVII, 2005, pp. 552 ss. Per l'uso di *Magnus* come epiteto cultuale, vd. P.P. SPRANGER, *Der Grosse. Untersuchungen zur Entstehung des historischen Beinamens in der Antike*, "Sacculum", 9, 1958, 23 ss.

Un caso particolarmente significativo è quello di Serapide *magnus*, spesso assimilato a Iuppiter, Helios, Zeus-Helios Mitra (cfr. MENNELLA, *Magnus*, cit., pp. 421 ss.) ed avvicinato a Antonino Magno Caracalla: vd. IGR I 101, Roma, dedicata Λιτ Ηλίου Μεγάλου Σαρράπιδι, per la salvezza di Caracalla: ὑπὲρ σωτηρίας Αὐτοκράτορος Μ. Αὐρηλίου Αντωνίνου Μεγάλου Σεβ(αστοῦ). Serapide μέγας ha in comune con Caracalla (e con Mitra) il titolo di cosmocratore: dalle terme di Caracalla a Roma proviene *AE* 1913, 188 = L. VIDMAN, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae*, Berlino 1969, 389 a = *CIMRM* 463,1; dopo la morte di Caracalla il titolo fu poi attribuito a Mitra: F. CUMONT, L. CANET, *Mitra ou Sarapis κοσμοκράτωρ*, "CRAI", 1919, 313-318.

ideologica e con un chiaro richiamo all'impero universale. È certo che si attinge ad una tradizione più antica, connessa ai processi di divinizzazione di monarchi ellenistici². In età imperiale solo per Caracalla è sicura l'adozione di *Magnus* in via ufficiale all'interno del formulario onomastico; e ciò nell'ambito della propaganda cosmocratica e del richiamo al mito di Alessandro Magno, forse in seguito ad una vera e propria acclamazione del Senato o del popolo durante la permanenza del principe a Roma nel corso del 212. Le forme seguite per l'attribuzione del titolo *Magnus* hanno un peso giuridicamente rilevante, tanto che può supporre che esso sia stato assegnato apparentemente proprio a seguito di un senatoconsulto, come testimonia l'adozione generalizzata dopo la morte, tale da caratterizzare e distinguere Caracalla rispetto a tutti gli altri Antonini. Sul piano giuridico potremmo utilizzare come criterio per riconoscere la profonda innovazione introdotta con Caracalla il ricorrere contemporaneo di almeno tre distinti aspetti:

- la natura del nuovo nome e dunque dell'innovazione onomastica, per l'influenza di modelli precedenti;
- i suoi contenuti specifici ed i valori che riassume;
- infine l'assegnazione formale.

Per gli altri imperatori il modello rimase vitale, ma «l'attributo non fu compreso tra quelli assunti a carattere ufficiale, ebbe un impiego epigrafico complessivamente sporadico e rivestì un generico significato encomiastico-celebrativo, che si coglie anche in occasionali riferimenti letterari»³. Di conseguenza in genere nelle iscrizioni compare all'esterno del nome, senza rapporto diretto con esso, sia in dediche ufficiali, sia a livello ufficioso: sarà necessario dunque precisare, ove possibile, la natura della dedica ed il ruolo del dedicante.

La forma al superlativo, *Maximus*, appare ideologicamente meno caratterizzata anche se più diffusa e più fortunata e venne

² Così KAZAROW, s.v. *meγas*, in *RE* XV.1, 1931, cc. 221 ss. in part. 225.

³ MENNELLA, *Magnus*, cit., p. 426. Vd. anche *ThLL*, VIII, 1936-1956, cc. 132 e 138.

adottata specie da Caracalla⁴ e da Aureliano⁵ ed ufficialmente da Costantino dopo la battaglia del Ponte Milvio⁶, rispondendo meglio ad una concezione assolutistica e teocratica del potere imperiale, ma perdendo progressivamente i contenuti universalistici originari⁷; del resto essa appare condizionata dal superlativo che accompagna quasi costantemente i *cognomina devictarum gentium*. Del resto già in età tetrarchica lo statuto dell'Augusto portatore del *primi nominis titulus* contrappone ironicamente con un gioco di parole l'imperatore Costantino *Maximus* a Massimino Daia⁸.

2. Le radici culturali: Alessandro Magno e l'impero macedone

Le radici culturali dell'epiteto latino si individuano nel soprannome "il Grande" portato da Alessandro Magno per distinguersi dai predecessori e per richiamare la conquista dell'Asia e il collegamento ideale con i celebrati imperi universali, quello dei Persiani, prima ancora quello degli Assiri e quello dei Babilonesi⁹: per usare le parole di Seneca, *Alexander orbis magnus est, Alexandro orbis angustus est*¹⁰. Per Silvana Cagnazzi l'aggettivo finì per piegarsi «a indicare le doti di Alessandro come conquistatore di terre sino ad allora sconosciute, sovrano pacificato-

⁴ Vd. A. MASTINO, *Le titulature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)* (Studi di storia antica, 5), Bologna 1981, p. 60 e pp. 127 s.

⁵ Ad es. ora in *AE* 1999, 1415, Heraclaea Lincestide in Macedonia.

⁶ Vd. A. CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in *La terza età dell'epigrafia*, a cura di A. Donati (Epigrafia e antichità, 9) Faenza 1988, 34 s.

⁷ Vd. MENNELLA, *Magnus*, cit., pp. 443 ss., con un vastissimo elenco che da Augusto arriva fino a Giustiniano ed a Giustino II.

⁸ Lact. *De mortibus persec.* 44, 11-12 (ed. J. Moreau 1954, I, pp. 127 s.). In realtà la prima comparsa di *Magnus* per Costantino è in un medaglione d'oro di Ticinum del febbraio 313 dopo l'incontro con Licinio a Milano, vd. *RIC* VI, p. 296 nr. 111; E. BABELON, *Un nouveau médaillon en or de Constantin le Grand*, in *Mélanges Boissier*, Paris, 1903, 49 ss. Vd. anche SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 53 ss.

⁹ Vd. F. DE POLIGNAC, *Alessandro o la genesi di un mito universale*, in *I Greci, Storia Cultura Arte e Società* (a cura di S. Settis), II/III, Torino 1998, 271 ss.

¹⁰ Sen., *suas.* 1,3.

re, convinto sostenitore della fratellanza tra gli uomini, capace di fondere “in una coppa dell’amicizia” due popoli»¹¹.

Se si torna indietro nel tempo, le origini dell’attributo greco μέγας, che spesso compare nell’epigrafia votiva ellenistica¹², si possono riconoscere nel culto postumo di Alessandro, invocato come μέγας, ad esempio in una dedica da Salonico (prima metà del III secolo d.C.)¹³, mentre pare che in vita il Macedone assumesse tale titolo nel ristretto ambito della corte, ma non nella titolatura epigrafica; e ciò solo dopo la battaglia di Gaugamele del 1° ottobre 331 a.C.¹⁴, quando apparve evidente che il nuovo Re dell’Asia intendeva uniformarsi al cerimoniale di Ciro il Grande piuttosto che del Gran Re Dario III, Re dei Re¹⁵, ed intendeva ricollegarsi ad una solida tradizione orientale, dei re assiri e babilonesi, con forti contenuti universalistici che spesso si sovrapponevano agli attributi delle principali divinità¹⁶.

È possibile dimostrare che il titolo fu assunto da Alessandro mentre era ancora vivo: se stiamo alle nostre fonti, non a caso l’aggettivo dovette essere utilizzato per la prima volta da Efiippo di Olinto, storico contemporaneo di Alessandro e attento alle trasformazioni del cerimoniale della corte macedone sotto l’influsso della monarchia persiana¹⁷, quando per il solo βασιλεύς Αλέξανδρος si aggiunse l’epiteto μέγας¹⁸.

¹¹ S. CAGNAZZI, *Il Grande Alessandro*, *Historia*, 54, 2005, 141.

¹² B.H. McLEAN, *An Introduction to Greek Epigraphy of the Hellenistic and Roman Periods from Alexander the Great down to the Reign of Constantine*, Ann Harbour, 2002.

¹³ SEG XLVII 1997, 960, Salonico.

¹⁴ Vd. CAGNAZZI, *Il Grande Alessandro*, cit., pp. 132-143.

¹⁵ Vd. Cl. MOSSÉ, *Alexander: Destiny and Myth*, Baltimore 2004, 66 ss., che rileva come Alessandro si fece successore di Ciro il Grande anziché di Dario per evitare di offendere il sentimento patriottico dei Greci: Ciro era infatti assai ammirato dai Greci.

¹⁶ Vd. P. PFISTER, *Alexander der Grosse. Die Geschichte seines Ruhms in Lichte seiner Beinamen*, *Historia*, 13, 1964, 48 ss. Per la tradizione orientale che è alla base del titolo di Gran Re, vd. SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 23-25.

¹⁷ FG^rHist 126, in *Ateneo* 4, 27, 146. Vd. CAGNAZZI, *Il Grande Alessandro* cit., p. 132.

¹⁸ Ampia discussione sul titolo di βασιλεύς in B. VIRGILIO, *Lancia Diadema e Porpora*, Roma, 1999, 29-39.

Il titolo fu forse ripreso da subito dai diadochi, se Demetrio Poliorcete è ricordato come μέγας in una iscrizione onoraria ateniese attribuibile con ogni probabilità al 303/2 a.C.¹⁹; di lui si ricorda l'adozione del mantello cerimoniale, ricamato con le immagini delle dodici costellazioni²⁰. L'epiteto però entrò successivamente nelle trame della propaganda dei βασιλεῖς dei regni ellenistici.

Pur dovendo tenere presenti i diversi ambiti ideologici della regalità, il titolo fu assunto da esponenti delle dinastie in molti regni ellenistici, spesso a seguito di vittorie militari, occasioni per incrementare il culto regio, indubbio e potente vettore di consenso ideologico.

Ben si comprende così come fra i Tolemei, in Egitto, assunsero nella titolatura l'epiteto μέγας Tolemeo III Evergete (246-221)²¹, Tolemeo IV Filopatore (221-205)²², Tolemeo X (116-181)²³, Tolemeo XIII (81-51)²⁴.

Tra i Seleucidi Antioco III (223-187 a.C.)²⁵ fu insignito dell'epiteto μέγας a seguito delle fortunate imprese militari del 212-205, nel quadro di una capillare attività di propaganda, che ebbe il suo centro nella spedizione indiana e nel ricordo di Dio-

¹⁹ SEG XXV 1971, 149; SEG XLI 1991, 85, Atene 303/2 a.C. (?). V. L. MORETTI, *Iscrizioni Storiche Ellenistiche* I, Firenze 1967, n.7, 15 secondo cui il titolo di μέγας non sarebbe altro che un mezzo di adulazione escogitato dagli Ateniesi. Secondo Moretti il titolo μέγας compare nella cancelleria ufficiale più tardi a partire dai tempi di Antioco III. Vd. anche SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 26 ss.

²⁰ *FGHHist* 14 = Athen. 12, 50, 535 f; cfr. Plut., *Demetr.* 41,7.

²¹ OGIS 54,1, Adulis = SEG VIII 1937 879= G. HOLBE, *A History of Ptolemaic Empire*, London 2001, 111.

²² OGIS 89, 1-3, Tebe (Egitto). SEG XX 1964 467, Jaffa (Palestina) 217 a.C.

²³ OGIS 168, 1, Assuan.

²⁴ OGIS 192, Cos = W.R. PATON - E.L. HICKS, *The Inscriptions of Cos*, Oxford 1891, n. 74.

²⁵ OGIS 746, 1, Xanto con BE 1969, 549 c, ora. J. MA, *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*, Oxford 1999, p. 323 n. 22. *ibidem* a p. 64 si ricorda che App. *Syr.* I sostiene che dopo l'invasione di Media e Persia il sovrano ricevesse il titolo di Μέγας, che effettivamente compare per via epigrafica dal 202 a.C. L'autore poi connette il titolo ad una reviviscenza del culto dinastico. Vd. anche SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 29 ss.

niso²⁶. Nel II secolo a.C. Antioco IV Epifane (175-164 a.C.)²⁷ e Antioco VII Sidete (138-129 a.C.)²⁸ seguirono l'esempio del predecessore.

Il titolo fu più tardi utilizzato nel Ponto da Farnace nel I sec. a.C.²⁹ e dai sovrani del Bosforo³⁰, in particolare in età imperiale da Sauromate I (93-123 d.C.)³¹ e da Roimotalce (131/2-153 d.C.)³² e sempre di più da principi di stati alleati: in Armenia da Tiridate I (52-60 d.C.)³³, in Commagene da Mitridate I (100-70 a.C.)³⁴, Antioco I (70-36 a.C.)³⁵ e Mitridate II (36-20 a.C.)³⁶, in Giudea da Erode il Grande (40-4 a.C.), Agrippa I (41-44 d.C.)³⁷ e Agrippa II (50-95 d.C.)³⁸; tra i Geti da Burebista nel I sec. a.C. (μέγιστος)³⁹.

3. Pompeo Magno e la Roma repubblicana

La prima comparsa del titolo a Roma può collegarsi alla figura di Scipione l'Africano⁴⁰, alle origini di un processo evolutivo

²⁶ Vd. E.R. BEVAN, *Antiochus III and His Title "Great-King"*, "JHS", 22, 1902, pp. 241-244.

²⁷ *IGR* IV 940, *SEG* XVI 1959 490, Chios, data e attribuzione del sovrano non sono tuttavia certissime.

²⁸ *SEG* XIX 904, Ptolemais (Palestina) 130-129 a.C.

²⁹ *SEG* XL 1990 627, Kertch.

³⁰ *IGR* I 874, 879, 890, 912, 924; *I.Prusias ad Hypium* 27; *SEG* XV, 837; *SEG* XXXIX, 1989, 690.

³¹ *SEG* L 2000 711, Tanais.

³² *SEG* L 2000 706, Panticapco.

³³ *SEG* XL 1990 1315-1316, Gorncaec.

³⁴ *OGIS* 403,2, Malatia = *IGL Syr.*, 1929, I, 50 = *SEG* XXVI 1490.

³⁵ *OGIS* 383,1, Commagene.

³⁶ *SEG* XLI 1991 1501, Damlica.

³⁷ *SEG* XL 1990 1449, Dora (Palestina).

³⁸ *IGLSyr.* V 2707. *OGIS* 419,1, Scicia = E. GABBA, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Milano, 1958, 29.

³⁹ *SEG* XLVIII 1998 967, Dionysopolis.

⁴⁰ Lucil. 394: *Scipiadæ magno*, vd. SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 36 ss. Vd. B. TISÉ, *P. Cornelio Scipione e Alessandro*, in *Imperialismo romano e imitatio Alexandri. Due studi di storia politica*, Galatina 2002, pp. 45 ss.

del potere personale dei magistrati romani, spesso con connotazioni sovrumane, in stretta relazione con l'ideologia della vittoria e con la cerimonia del trionfo: attraverso la sua μεγαλοψυχία l'Africano appariva collegarsi al sovrano macedone⁴¹ e veniva assimilato ad Ercole⁴²; la sua origine divina era confermata dalle leggende sul suo concepimento e sulla sua nascita, che l'avvicinavano al mito di Alessandro⁴³; infine occasionalmente egli si vide attribuire il titolo di *Magnus*⁴⁴, un po' come Catone⁴⁵, Gaio Mario⁴⁶ e Silla, tutti interessati a stabilire un collegamento ideale con il mito di Alessandro il Macedone⁴⁷. Cesare stesso è *Magnus* in rapporto alle sue conquiste ed ai suoi trionfi, almeno nella poesia di età triumvirale ed augustea⁴⁸. Il tema è ben presente proprio in età augustea, se il titolo di *Magnus* è attribuito da Properzio a Camillo⁴⁹ e, tornando ancora più indietro, da Virgilio a Iulo⁵⁰.

Il titolo di *Magnus* fu però adottato come cognome anche da altri senatori, ad es. da *Spurius Postumius Albinus Magnus*, console del 148 a.C. e da *Titus Roscius Magnus* nell'età di Cicerone. Il Kajanto elenca tra coloro che portavano il cognome *Magnus* durante il principato 11 senatori, due donne appartenenti a famiglie senatorie, 161 uomini nel *CIL*, 3 schiavi o liberti, 87 donne, 2 schiave o liberte, 4 cristiani uomini e 2 donne e non esclude la

⁴¹ Plut. *Alex.* 47; 59; 60, vd. A. HEUSS, *Alexander der Grosse und die politische Ideologie des Altertums*, A & A, IV, 1954, 80 ss.; O. WEIPPERT, *Alexander-Imitatio und römische Politik in republikanischer Zeit*, Augsburg 1972, pp. 37 s.; G. ZECCHINI, *Alessandro Magno nella cultura dell'età Antonina*, in *Alessandro Magno tra Storia e mito*, a cura di M. Sordi, Milano, 1984, p. 195.

⁴² Liv. XXXVIII, 58.

⁴³ Liv. XXVI, 19, cfr. Plut. *Alex.* 2,4.

⁴⁴ Lucil. 394. Cic. *Off.* 1, 109.

⁴⁵ Varro *rust.* 1, 2, 28. Sall. *Catil.* 53, 1.

⁴⁶ Sall. *Iug.* 92,1: *magnus et clarus antea, maior atque clarior haberi coepit.*

⁴⁷ Cfr. A. MASTINO, *Orbis, κόσμος, οἰκουμένη: aspetti spaziali dell'idea di impero universale da Augusto a Teodosio*, in *Popoli e spazio romano tra diritto e profezia* (Da Roma alla terza Roma, Studi, 3), Roma, 1984, 68 ss.

⁴⁸ Catull. 11,9-10; Hor. *Carmina* 1, 12, 50-51.

⁴⁹ Prop. 3, 9, 31.

⁵⁰ Verg. *Aen.* 1, 288.

possibilità che l'epiteto alluda alle dimensioni fisiche del corpo del neonato⁵¹.

Plutarco ritiene giusto lodare ed ammirare gli antichi romani, i quali con appellativi sul tipo di *Magnus* non solo ricompensavano i successi militari contro i nemici, ma rendevano onore anche alle imprese ed ai comportamenti virtuosi nell'ambito della vita politica⁵²: ἀλλὰ καὶ τὰς πολιτικὰς πράξεις καὶ ἀρετὰς ἐκόσμου.

Stranamente i precedenti conosciuti da Plutarco riguardano il cognome *Maximus*, al superlativo, attribuito dal popolo a M. Valerio dittatore nel 494, perché era riuscito a riconciliare la plebe con il senato, ed a Q. Fabio Rullo, antenato del *cunctator* e console cinque volte durante le guerre sannitiche tra il 322 ed il 295, perché fece cacciar via alcuni che, figli di schiavi affrancati, erano diventati ricchi ed erano stati elevati al rango di senatori⁵³.

In questo quadro, il titolo al positivo *Magnus* finì per assumere un significato più pregnante, collegandosi alle virtù morali ed al successo militare di alcuni condottieri: la figura che indubbiamente si segnala con maggior forza è quella di Pompeo, che prese forse fin dall'81 a.C. il titolo di *Magnus* e che si vantava di essere l'unico generale romano ad aver trionfato sulle tre parti dell'Universo, l'Africa, l'Europa e l'Asia⁵⁴; *Magnus* diventa il cognome portato costantemente dai *Pompeii*⁵⁵, in ricordo delle

⁵¹ I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki, 1965, 275.

⁵² Plut., *Pomp.* 13,10.

⁵³ Plut., *Pomp.* 13,11, vd. SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 33 ss.

⁵⁴ Cfr. P. GREENHALGH, *Pompey, the Roman Alexander*, London 1980, 122 ss. (per il titolo di *Magnus*, 28 ss.). Opinione differente è espressa da J. CARCOPINO, *Silla o la monarchia mancata*, introd. di M. A. Levi, trad. di A. Rosso Cattabiani, cons. storica di F. Ceruti, Milano, 1981², 110 ss.: il titolo sarebbe stato attribuito al giovane generale solo nel marzo 80 a.C. a *Utica* dai suoi legionari entusiasti per le ripetute vittorie africane sui mariani ma solo al suo rientro nella penisola italica un Silla titubante e sospettoso glielo avrebbe riconosciuto ufficialmente. Si vedano inoltre S. J. VAN OOTEGHEM, *Pompée le Grand, bâtisseur d'empire*, Bruxelles, 1954, 62 ss.; P. ROMANELLI, *Storia delle province romane d'Africa*, Roma, 1959, 93 ss.

⁵⁵ Vd. KAJANTO, *The Latin cognomina*, cit., 275.

virtù militari del capostipite⁵⁶, fondatore di città che prendono il nome di Pompeiopolis, Magnopolis e Megalopolis⁵⁷.

Del resto Plutarco inizia la biografia di Pompeo descrivendone il portamento, volutamente studiato per rendere un'ipotetica somiglianza con i ritratti di Alessandro Magno: «aveva poi una ciocca di capelli leggermente sollevata sulla fronte e i suoi occhi si muovevano con vivacità, conferendo al suo viso una somiglianza, più dichiarata che effettiva, con i ritratti di Alessandro»: πρὸς τὰς Ἀλεξάνδρου τοῦ βασιλέως εἰκόνας⁵⁸.

L'assunzione del titolo di *Magnus* da parte di Pompeo oscilla già nelle fonti tra l'81 a.C., in coincidenza con la campagna africana, una data sorprendentemente alta⁵⁹, ed il 61-62 a.C., a conclusione della guerra contro Mitridate⁶⁰. La testimonianza epigrafica più antica potrebbe risalire già all'età di Silla, se in una lastra rinvenuta a Largo Argentina a Roma gli *[I]talicei qui Agri-genti negoti[antur]* ricordano la dedica di una statua *[Cn.] Pompeio Magno [i]mperatori*⁶¹, con tutta probabilità dopo la cacciata dalla Sicilia nell'81 a.C. dei sostenitori di Mario e dei *populares*⁶². Ad un'epoca più avanzata, dopo l'eliminazione dei partigiani di Sertorio in Spagna, andrebbe collegata la base di Clusium riferita generalmente al trionfo del 71 a.C.: *Cn. Pompeio*

⁵⁶ Così già LIV. 30, 45, 6, *ab adsentatione familiari*. Vd. SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 38 ss.

⁵⁷ Strabo 12, 556 e 560; Appian. *Mithr.* 115; Plin. *n.h.* 6,8.

⁵⁸ Plut., *Pomp.* 2,1; vd. 46, 1-2. Cfr. però D.J. MARTIN, *Did Pompey engage in imitatio Alexandri ?*, in *Studies in Latin Literature and Roman History* (éd. C. Deroux), coll. Latomus n. 244, Bruxelles 1998, 23-51: per la studiosa l'esame delle fonti e degli stessi atti di Pompeo mostrerebbe che la pretesa *imitatio Alexandri* non ebbe mai luogo oppure al massimo fu una speculazione dei suoi sostenitori. Il cognome *Magnus* non avrebbe alcuna relazione con Alessandro.

⁵⁹ ROMANELLI, *Storia delle province romane dell'Africa*, cit., 92 ss.; per il trionfo, 95 n. 3.

⁶⁰ I dati non sarebbero del tutto inconciliabili per J.-Cl. RICHARD, *Alexandre et Pompée. A propos de Tite-Live IX, 16,19-19,17*, in *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à P. Boyancé*, Roma, 1974, 659 ss.

⁶¹ *CIL* I² 2710 = *ILLRP* 380, Roma.

⁶² Così J.-M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie latine*, II, Paris, 2005, 585 s.

*Cn. f. Magno imper(atori) iter(um)*⁶³. Infine, al consolato del 52 a.C., alla vigilia dello scontro con Cesare, si riferisce la dedica di Auximum, effettuata a spese della città [*Cn. P]ompeio Cn. [f. Ma]gno imp(eratori), co(n)s(uli) ter, [pa]trono*⁶⁴.

Acclamato *imperator* da Silla appena sbarcato in Italia⁶⁵, Pompeo doveva aver ricevuto dai soldati il titolo di *Magnus* ad Utica in Africa dopo la vittoria sul mariano Cn. Domizio Enobarbo⁶⁶; secondo un'altra versione il titolo sarebbe stato conferito al rientro dalla Sicilia e dall'Africa dallo stesso Silla, che avrebbe dato ordine a tutti i presenti di acclamarlo allo stesso modo: *μεγάλη φωνή Μάγνον ἡσπάσατο*⁶⁷. E ciò alla vigilia del trionfo che Pompeo avrebbe voluto celebrare su un carro trainato da quattro elefanti portati dall'Africa, che però non riuscirono ad entrare nella capitale perché la porta era troppo stretta⁶⁸. In realtà sembra che Pompeo iniziò ad utilizzare ufficialmente il cognome *Magnus* solo dopo le vittorie in Spagna contro Sertorio, quando dopo il secondo trionfo «cominciò a firmare le lettere e le ordinanze come Pompeo Magno, perché allora quel nome, diventato comune, non suscitava più invidia»⁶⁹. Già Plutarco si rendeva conto che nella lotta contro i pirati Pompeo aveva ottenuto grazie alla *lex Gabinia* un *imperium proconsulare maius et infinitum* che abbracciava quasi completamente ἡ ὑπὸ Ῥωμαίων οἰκουμένη⁷⁰.

Rimane il sospetto che l'adozione definitiva di *Magnus* vada collegata più tardi alla vittoria su Mitridate re del Ponto, quando Pompeo riportò il suo terzo trionfo, ad un'età che le fonti vo-

⁶³ CIL XI 2104 = I² 768 = ILS 876 = ILLRP 381, Clusium.

⁶⁴ CIL IX 5837 = I² 769 = ILS 877 = ILLRP 382, Auximum.

⁶⁵ Plut., *Pomp.* 8,1.

⁶⁶ Vd. R. TABACCO, *Magnus, Maximus: la "grandezza" di un cognomen da Ovidio all'Itinerarium Alexandri*, in *Voce di molte acque. Miscellanea di studi offerti a Eugenio Corsini*, Torino, 1994, p. 222 n. 19.

⁶⁷ Plut., *Pomp.* 13,7.

⁶⁸ Plut., *Pomp.* 14, 6; Plin. *Nat. Hist.* VIII, 2,4.

⁶⁹ Plut., *Pomp.* 13, 8.

⁷⁰ Plut., *Pomp.* 25,5.

glio assimilare ai 34 anni di Alessandro⁷¹: «ma il culmine della sua gloria e che non si era mai verificato per nessun romano fu che egli riportò il terzo trionfo sul terzo continente. Anche altri prima di lui avevano trionfato tre volte, ma Pompeo, riportando il trionfo la prima volta sull'Africa, la seconda sull'Europa e l'ultima volta sull'Asia sembrava in qualche modo aver sottomesso con i suoi trionfi il mondo intero, τὴν οἰκουμένην ἐδόκειν τοῖς τρισὶν ὑπῆχθαι θριάμβοις⁷².

A proposito dei trionfi di Pompeo, Plinio il vecchio associa significativamente Alessandro, Ercole e Libero: «*verum ad decus imperii Romani, non solum ad viri unius, pertinet victoriarum Pompei Magni titulos omnes triumphosque hoc in loco nuncupari, aequato non modo Alexandri Magni rerum fulgore, sed etiam Herculis prope ac Liberi Patris*»⁷³. C'era dunque già in Pompeo una precisa ideologia cosmocratica, che si svilupperà pienamente in età imperiale, alimentata dal vitale ricordo della spedizione di Alessandro in Oriente, a sua volta collegata con il mito di Ercole e di Dioniso.

4. *L'imitatio Alexandri da Augusto agli Antonini*

Certamente una ricostruzione storica non può prescindere, per l'età imperiale, dalla vivace ripresa del mito di Alessandro già alla fine delle guerre civili: Ottaviano e dopo di lui Germanico furono interessati all'*imitatio Alexandri*⁷⁴, in particolare negli anni dei loro soggiorni egiziani. È noto che in occasione della visita ad Alessandria Ottaviano fece aprire il mausoleo di Ales-

⁷¹ Plut., *Pomp.* 46,1. Vd. M.J. EDWARDS, Gnaeus Pompeius Magnus: *from Teenage Butcher to Roman Alexander*, *Accordia* II, 1991, 69 ss.

⁷² Plut., *Pomp.* 45,6-7.

⁷³ Plin., *n.h.* VII, XXVI, 95.

⁷⁴ Vd. C. FRUGONI, *La fortuna di Alessandro Magno dall'antichità al medioevo*, Firenze 1978; G. CRESCI MARRONE, *Germanico e l'imitatio Alexandri in Oriente, in Germanico, la persona, la personalità, e il personaggio nel bimillenario della nascita* (Atti Convegno Univ. di Perugia e Macerata, 1986), Roma, 1987, 67 ss.; G. NENCI, *L'imitatio Alexandri, Polis*, IV, 1992, 173 ss.

sandro Magno e, dopo averne contemplato il corpo tolto dal sacrario, gli pose in capo una corona d'oro e, fattolo coprire di fiori, lo venerò: «*per id tempus conditorium et corpus Magni Alexandri, cum prolatum e penetrali subiecisset oculis, corona aurea imposita ac floribus aspersis veneratus est consultusque, num et Ptolemaeum inspicere vellet, "regem se voluisse" ait "videre, non mortuos"*»⁷⁵. Basterà citare in questa sede il passo di Svetonio, sull'uso di Augusto di sigillare le lettere, i rescritti e i diplomi, con un'immagine di Alessandro Magno, più tardi con una propria immagine incisa da Dioscoride: «*in diplomatibus libellisque et epistulis signandis initio sphinge usus est, mox imagine Magni Alexandri, novissime sua, Dioscuridis manu sculpta*»⁷⁶. In sintesi si può osservare che quasi tutti gli elementi della cosmocrazia sono presenti fin dal principato di Augusto⁷⁷; la loro connessione con i miti astrologici è suggerita dall'associazione con il segno zodiacale del capricorno che regge il globo⁷⁸, un simbolo ampiamente attestato anche nella monetazione⁷⁹. È stata inoltre rilevata l'assimilazione di Augusto a Dioniso e ad Eracle, gli eroi conquistatori dall'India all'Oceano, nel quadro dell'*aeternitas*, la durata infinita nel tempo del potere imperiale⁸⁰, una virtù che avvicina il principe a Giove⁸¹, dispensatore

⁷⁵ Suct., *Aug.* 18,1, vd. D. KIENAST, *Augustus und Alexander, Gymnasium*, 76, 1969, 430-456.

⁷⁶ Suct. *Aug.* L,1.

⁷⁷ Cfr. H.P. L'ORANGE, *Expressions of Cosmic Kingship in the Ancient World*, in *La regalità sacra*, Leiden, 1959, 487 ss.

⁷⁸ Vd. p. es. *CIL* XII 4339, Narbo Martius.

⁷⁹ Cfr. K. KRAFT, *Zum Capricorn auf den Münzen des Augustus, Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*, 17, 1967, 17-27; vd. anche E.J. DWYER, *Augustus and the Capricorn*, *R. Mitt.*, 80, 1973, 59-67; J.-P. MARTIN, *Providentia deorum. Recherches sur certains aspects religieux du pouvoir impérial romain* (Collection de l'Ecole Française de Rome, 61), Roma, 1982, 87 ss.

⁸⁰ Cfr. A.R. BELLINGER, *The Immortality of Alexander and Augustus, Yale Classical Studies*, 15, 1957, 93-100.

⁸¹ Vd. J.R. FEARS, *The Cult of Jupiter and Roman Imperial Ideology*, in *ANRW*, II, 17,1, Berlin-New York, 1981, 56 ss.

di un *imperium sine fine* per i Romani⁸². Nei celebri *decreta Pisana*, dopo la morte di Gaio e Lucio Cesari, Augusto è citato come *maxumus custos imperi(i) Romani totiusque orbis terrarum praeses*⁸³. Nell'ambito del culto imperiale dopo la morte, proprio Augusto e Livia sono ricordati durante il principato di Claudio come μεγάλοι Θεοὶ ὁμοβωμοὶ Σεβαστοί⁸⁴. Del resto il titolo greco appare perdere le peculiarità specifiche dell'epiteto latino, che sembra decisamente più caratterizzato: si vedano gli Θεοὶ Σεβαστοὶ μεγάλοι di Thebae, forse Vespasiano e Tito⁸⁵ e le altre dediche dell'Asia⁸⁶. È stata ben studiata la equivalenza tra l'attributo *divus* ed il titolo μέγας del principe dopo la morte, come anche lo sviluppo della titolatura *magnus Caesar, magnus dux, magnus praeses, rex magnus*, nella poesia di età flavia⁸⁷.

La campagna orientale di Traiano dovette rinnovare il mito cosmocratico ed il collegamento con l'Ercole gaditano e con Dioniso: la favolosa anabasi del *propagator orbis terrarum*⁸⁸, conclusasi con la conquista di Ctesifonte, fu presentata ai contemporanei come la riedizione della spedizione di Alessandro Magno. Già nel Panegirico di Traiano, Plinio attribuisce al principe il titolo di *Optimus*, mentre ricorda che il soprannome *Magnus* di Pompeo suscita avversione («*satius Magnum? Cui plus invidiae quam pulchritudinis inest*»)⁸⁹; eppure proprio a Traiano il titolo

⁸² «His [Romanis] ego [Iuppiter] nec metas rerum nec tempora pono: / imperium sine fine dedi» (Verg. *Aen.* I, 279), cfr. J.C. MANN, *The Frontiers of the Principate*, in *ANRW*, II,1, Berlin-New York 1974, 508 ss.

⁸³ *CIL* XI 1421 l. 8 (p. 1263) = *Ill.* VII,1 7 = *ILS* 140 = *AE* 1991, 21 e 2000, 37, Pisa.

⁸⁴ *CIG* add. 3831 a15, Aczani, del 41-54. Vd. anche *CIG* add. 3831 a14, cfr. 3841f, 27 = *IGR* IV 582, 584 = *MAMA* IX, 16, 26, Aczani.

⁸⁵ *SEG* XV 329, cfr. XXII 418c, Thebae.

⁸⁶ *CIG* 3831a14 cfr. 3841f, 27 = *IGR* IV 582, cfr. 584 = *M.A.M.A.* IX, 16, 26 (Aczani, prima età imperiale).

⁸⁷ Martial. 5, 19,1 (*magnus Caesar*); Stat. *Silv.* 3, 1, 62; 4, 57 s., 5, 2, 125 (*magnus dux*). Inoltre Stat. *Silv.* 3, 3, 183 s.; 5, 2, 176 (*magnus praeses*); 4, 1, 46 (*rex magnus*). Vd. SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 45 ss.

⁸⁸ *CIL* VI 958, del 108, Roma, vd. F. TAEGER, Charisma. *Studien zur Geschichte des antiken Herrscherkultes*, Stuttgart 1960, II, p. 367; J. VOGT, *Orbis. Ausgewählte Schriften zur Geschichte des Altertums*, Freiburg, 1960, 162 n. 40.

⁸⁹ Plin., *paneg.* 88, 5.

magnus princeps viene riferito dallo stesso Plinio per esaltare la magnanimità imperiale⁹⁰, mentre la celebre stele rinvenuta a Sipahiler in Galazia con l'epigramma del paflagonio *Priscus*, esalta le gesta del valoroso portainsegne protetto da Traiano μέγας αὐτοκρατορ⁹¹.

5. Caracalla Antonino Magno e la cittadinanza universale

Bisogna arrivare a Caracalla per trovare l'adozione ufficiale del cognome *Magnus*, come «expression alexandrine d'un empire universel»⁹². In passato abbiamo potuto dimostrare che il titolo di *Magnus*, adottato ufficialmente da Caracalla fin dal 212⁹³, può essere collegato con l'emanazione della *constitutio Antoniniana de civitate* e contribuisce comunque a chiarire l'ambiente politico e culturale nel quale è maturato il provvedimento, che realizzava per la prima volta un impero universale aperto a tutti gli uomini⁹⁴. Dedicando a Caracalla la sua opera sulla caccia, Oppiano nel 212 impiegava già un modello propagandistico, che avrebbe avuto immediato successo: parlando del principe, poteva scrivere che Giulia Domna l'aveva generato a Settimio Severo τὸν μεγάλην μεγάλην φυτήσατο Δόμνα Σεβήρω⁹⁵.

⁹⁰ Plin., *paneg.* 60,6.

⁹¹ *AE* 1993, 1547, Sipahiler.

⁹² LASSÈRE, *Manuel cit.*, p. 595.

⁹³ A. MASTINO, *Antonino Magno, la cittadinanza e l'impero universale*, in *La nozione di "Romano" tra cittadinanza e universalità* (Da Roma alla terza Roma, Studi, 2), Roma, 1984, 559 ss., cfr. *AE* 1983, 5.

⁹⁴ La bibliografia relativa all'editto del 212 è molto ampia; in questa sede basterà un rimando a CHR. SASSE, *Die Constitutio Antoniniana. Eine Untersuchung über den Umfang der Bürgerrechtsverleihung auf Grund des Papyrus Giss. 40,1*, Wiesbaden, 1958, 134 ss.; H. WOLFF, *Die Constitutio Antoniniana und Papyrus Gissensis 40,1*, Köln 1976, 521 ss. (per la data del 212, recentemente rimessa in discussione, cfr. *ibid.*, 12 ss.). Ultimamente M. CHRISTOL, *L'empire romain du III^e siècle. Histoire politique. 192-325 après J.-Ch.*, Paris 1997, 38 ha supposto che la *constitutio* fosse emanata a Roma l'11 giugno 212 e pubblicata in Egitto, ad Alessandria, il 10 febbraio del 213 (ma il prefetto d'Egitto avrebbe ricevuto il testo il 29 gennaio dello stesso anno).

⁹⁵ Opp., *Cyneg.* v. 4. Vd. O. HIRSCHFELD, *Die Abfassungszeit der Makrobioi, Hermes*, XXIV, 1889, 159 poi in *Kleine Schriften*, Berlin, 1913, 883; SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 50.

È facilmente dimostrabile che il titolo di *Magnus* fu portato dall'imperatore subito dopo la morte di Settimio Severo, comunque almeno un anno prima della vittoria contro gli Alaman- ni del settembre-ottobre 213 ed era stato assunto quando egli si trovava ancora in Italia⁹⁶: l'unica testimonianza apparentemente del 212 (XV potestà tribunicia, che però non si accorda con il *cognomen ex virtute* di *Germanicus maximus*) va in realtà rettificata, perché il miliario di Altava con il testo *Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Aurel(lius) Antonin(us) M(agnus) Pius Felix Aug(ustus)* è stato frainteso ed è stato emendato da Marcillet-Jaubert⁹⁷. In un'iscrizione di Pola, dedicata sulla così detta porta di Esculapio *d(ecurionum) d(ecreto)*, Caracalla ha il titolo di *magnus imperator*, in epoca successiva al 1 gennaio 213 (è ricordato il quarto consolato) ma precedente al settembre-ottobre dello stesso anno, dato che compare con i *cognomina ex virtute* di *Part(hicus) max(imus)* e di *Brit(annicus) max(imus)* e con la seconda acclamazione imperiale; l'assenza del titolo di *Germanicus maximus* e della terza acclamazione ci porta ad un periodo precedente alla vittoria sul Meno, come è confermato anche dal ricordo della sedicesima potestà tribunicia, che ha come *terminus ante quem* il 10 dicembre 213⁹⁸.

Un'altra iscrizione, rinvenuta a Ciciliano, nel Lazio (Trebula Suffenas), può essere datata allo stesso periodo o anche ad un momento precedente al 1 gennaio 213, dato che il quarto consolato risulta integrato dall'editore: si tratta ancora di una dedica [*ex d(ecurionum) d(ecreto)*], che attribuisce a Caracalla i tito-

⁹⁶ Non va impiegata per una datazione del titolo addirittura al 198 (prima potestà tribunicia) *CIL X 230**, Puteoli, inclusa tra le *falsae* (ligoriane), dedicata *Magno Imp(eratori) Caes(ari) M. Aurelio Antonino Aug(usto)*.

⁹⁷ *CIL VIII 22622*, cfr. J. MARCILLET-JAUBERT, *Les inscriptions d'Altava*, Aix-en-Provence, 1969, 21 ss. nr.4; diversamente MENNELLA, *Magnus*, cit., 426.

⁹⁸ *CIL V, 28 = III. X, 1 42*, Pola. Per la cronologia, vd. A. MASTINO, *Potestà tribunicie ed acclamazioni imperiali di Caracalla*, Annali Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero, Univ. Cagliari, XXXVII, 1974-75, 5 ss.

li di *Magnus et [Invictus ac] super omnes principes [fortissimus] et felicissimus*⁹⁹.

Nello stesso periodo (1 gennaio-settembre 213) debbono porsi numerose altre iscrizioni, prevalentemente miliari posti dal principe ai confini della Germania superiore per il rifacimento di *viae et pontes*, dunque nella zona dove si svolgevano le operazioni militari contro gli Alemanni, alla vigilia della guerra: tali militari gli attribuiscono il titolo di *magnus princeps*¹⁰⁰, accompagnato dagli attributi *fortissimus, felicissimus, pacator orbis*, con allusione quest'ultimo alla dimensione universale dell'impero.

Dopo la vittoria germanica, non fu abbandonato il titolo di *Magnus*, che anzi compare tra l'ottobre ed il 9 dicembre 213 nel Lazio, a Ferentino¹⁰¹, e nel 214 a Roma ed in Etruria, a Saturnia, sempre in associazione col titolo di *Invictus* legato alla campagna germanica¹⁰². Segnalo in particolare la dedica *Magno et Invicto ac super omnes principes fortissimo felicissimoque*, effettuata nel Foro Romano il 3 luglio 214 (*dedic. V Non. Iul., L. Valerio*

⁹⁹ AE 1972, 156 = M.G. GRANINO CECERE, *Regio IV, Sabina et Sannium, Trebula Suffenas*, in *S.I.*, n.s. 4, 1980, 146 ss. nr. 13 (Trebula Suffenas). Quest'ultima dà al titolo *magnus* un «carattere militare», che in realtà proprio la cronologia della dedica sembra mettere in dubbio.

¹⁰⁰ CIL XIII, 9034 = XVII,2, 513 = ILTG 487 (Juvigny); CIL XIII, 9061 = XVII,2 126 (Saint Prex); 9068 = XVII,2 674 (Montagny); 9072 = XVII,2 666 (Solothurn); XVII,2 501 (Bossaye); XVII,2, 548 = AE 1924, 19 = H. FINKE, *Neue Inschriften und Nachträge zu C.I.L. XIII*, "Bericht der römisch-germanische Kommission", 17, 1927, 318 (Niederemmel); H. NESSELHAUF - H. LIEB, *Dritter Nachtrag zu C.I.L. XIII. Inschriften aus den germanischen Provinzen und dem Treverergebiet*, "Bericht der römisch-germanische Kommission", 40, 1959, 264 (Orbe); AE 1996, 1141 (Augusta Rauricorum).

¹⁰¹ CIL X, 5826, dedicata *Magno et invicto ac fortissimo principi dal senatus populusque Ferentin[as]*, dove Caracalla nel suo XVI anno tribunizio è ricordato ancora con la seconda acclamazione imperiale, ma già con il cognome di *Ger[m(anicus)] Max(imus)*. Sulla sinistra è scolpita una dedica contemporanea a Giulia Domna.

¹⁰² CIL VI, 1067, conservata presso il cimitero di Callisto, sulla via Appia, dedicata da un senatore, *M. Asinius Sabinianus*, a Caracalla *Magnus et Invictus, ob insignem indulgentiam beneficiaeque eius erga se*. L'imperatore compare con la XVII potestà tribunicia, con la terza acclamazione, con il quarto consolato e col titolo di *Germ(anicus) max(imus)*. Si veda anche CIL XI, 2648, rinvenuta a Saturnia, dedicata *p(ecunia) p(ublica) ex d(ecurionum) d(ecreto)*, «*Magno et Invicto et super omnes princ(ipes) fort(issimo) felic(issimo)que, ob multa et inlust(ria) in se benefic(ia), divin(a) indulgent(ia) eius*». Caracalla compare con una titolatura identica a quella contenuta in CIL VI, 1067.

Messalla, C. Suet[rio (?)] Sabino cos.) dai *mancipes et iunctores iumentarii* delle vie Appia, Traiana ed Annia, *cum ramulis*, beneficiati da Caracalla (*divina providentia eius refoti*): compaiono già il *cognomen ex virtute* di *German(icus) max(imus)*, la XVII potestà tribunicia, la terza acclamazione imperiale ed il quarto consolato¹⁰³. Il modello fu mantenuto negli anni successivi¹⁰⁴.

Più generica è la datazione di una dedica rinvenuta a Salona, nella quale l'imperatore, col titolo di *Magn(us)*, porta il cognome *Severus*, assunto nel 211, dopo la morte del padre, in polemica con Geta¹⁰⁵. Meno caratterizzato è il titolo greco di *μεγάλου Βασιλεῖς* portato da Settimio Severo e Caracalla nella titolatura di Geta Cesare, in particolare nei miliari orientali¹⁰⁶.

A tale ricostruzione ha aderito a suo tempo già André Chastagnol che ha denunciato l'innovazione introdotta da Caracalla accettando la data del 211, ben prima della spedizione germanica: «d'autre part, que, depuis 211, *Maximus* a souvent été remplacé par *Magnus*, qui ne paraissait pas auparavant et est devenu pour l'empereur un véritable *cognomen* distinctif, certes moins reluisant à première vue que son superlatif, mais adopté dans le désir de prendre modèle sur Alexandre»¹⁰⁷.

Successivamente, durante l'impero di Elagabalo e quello di Severo Alessandro, il titolo *Magnus* entrò quasi senza eccezioni

¹⁰³ *CIL* VI, 31338 a cfr. 36899 (MENNELLA, *Magnus*, cit., 462, err. 36898) = *ILS* 452, vd. MASTINO, *Magnus*, cit., Tav. I.

¹⁰⁴ P.es. *AE* 1975, 133, Ostia: [*Magno et Invicto ac su*]per omne[s] fortissimo feliciss[is]moq[ue]: arco di Caracalla presso il teatro, con il ricordo della XIX potestà tribunicia tra il 10 dicembre 215 ed il 9 dicembre 216. Incerta la datazione di *CIL* X 5802, cfr. L. GASPERINI, *Aletrium*, I, 1965, p. 35 nr. 11, Alatri dedicata [*Magno e*]t *Invicto*, con Caracalla Augusto ed i consueti *cognomina ex virtute* successivi al 213. Da riferire a Caracalla anche *ILAlG*. II,3 7819, Cuicul, [*Magno principii*], con la numcrizione delle potestà tribunicie non conservata.

¹⁰⁵ *CIL* III, 8705, Salona (del 213-217).

¹⁰⁶ *IGR* IV 924, Hedje in Asia e 926, Senir Mesarlik in Asia; *AE* 1990, 978 = *SEG* XXXIX 1385, Sagalassos; *AE* 2000, 14556 a-b = *SEG* XXVII, 940, Tlos (Düver) in Licia-Pamfilia (del 198-209). Il titolo è esteso anche a Geta Augusto dopo il 209 in *AE* 1996, 1504, Yanartas (Chimera) in Licia-Pamfilia.

¹⁰⁷ CHASTAGNOL, *Le formulaire de l'épigraphie officielle*, cit., 33 ss., che richiama MASTINO, *Le titolature*, cit., 59-62.

nella denominazione ufficiale che distinse Caracalla *divus* da tutti gli altri Antonini, come testimoniano numerosi diplomi militari e documenti ufficiali, con un formulario più o meno complesso, che in alcuni casi comprende curiosamente anche i *cognomina ex virtute* dell'imperatore scomparso¹⁰⁸. Occasionalmente di rimbalzo il titolo fu esteso anche a Settimio Severo, nell'ascendenza di Severo Alessandro, come a Gerasa¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Cfr. gli elenchi, molto ampi, in MASTINO, *Le titolature*, cit., 143 ss.; 198.

Si possono ora aggiungere le seguenti altre iscrizioni, pubblicate successivamente, che ricordano Caracalla divinizzato col titolo di *Magnus*:

- *Divus Magnus Antoninus*: *AE* 1979, 645 del 225 (Bu Njem, Golaia, in Tripolitania); 1990, 654 del 218 (anfiteatro di Tarragona); 1992, 1921 del 222-235 (Rapidum); 2001, 2086 = *CIL VIII* 26262 del 230 (Uchi Maius); *IAMar.*, lat. 401 (= *AE* 1936, 42) del 222 (Volubilis);
- Θεὸς μέγας Ἀντωνεῖνος: *AE* 1997, 1453, Laodicea sul Lycos (incerta);
- *Divus Antoninus Magnus*: *AE* 1981, 909 del 218-222 (Aïn Touta, Numi-dia); *AE* 1986, 375 = *CIL II* 1533 del 222-235 (Montemayor, Ulia); 1987, 790 = 1978, 586, miliario del 226-8 (Wehringen); 1998, 1444, miliario del 223-226 (Gerasa);
- *Divus Magnus Antoninus Pius*: *AE* 1980, *950 del 218-235 (Nziet Hafnaoui, nel sud tunisino); 1981, 902 del 222-226 (presso Timgad); 1984, 432 = *CIL V* 8268, dedica del 218-222 (Aquilicia); 1997, 1675 del 230 (Uchi Maius); 1999, 1330 a-b del 227 (Svistov, Mesia inferiore) e 1852 del 230 (Uchi Maius); 2001, 938 del 219 (Assisi).
- *Divus Magnus Pius Antoninus*: *AE* 2002, 358 = *CIL X* 3342 del 222-235 (Miscenum).
- *Divus Antoninus Magnus Pius*: *AE* 1982, 789, diploma del 222-235, Niederleis; 1983, 778, miliario del 218 (Matrica in Pannonia); 1985, 821, diploma del 229 (Iconium); 1987, 855, diploma del 230 (Pontes in Mesia); 1988, 598, diploma del 226 (Chiunsano di Gaiba), 1990, 469, miliario del 220 (Torralba in Sardegna); 1993, 1010 (Calatrava, Jaén); 1998, 1628 diploma del 7 gennaio 227 (dalla Macedonia), 1999, 900 = *CIL II*², 7, 127 a (Cortijo del Cerro Franco) e 1363 (da località sconosciuta), entrambi diplomi del 18 dicembre 225; 2000, 1203 e 1849, diplomi del 221-222 (Pannonia); 2001, 2159 = *RMD III*, 195 a-b, diploma del 7 gennaio 226 (Mesia inferiore o Tracia); 2001, 2162, diploma del 7 gennaio 232 (Mesia inferiore); 2001, 2166, diploma del 7 gennaio 230 (Bulgaria); 2002, 1738 del 7 gennaio 230 e 1739a, diplomi del 224-225 (Pannonia);
- *Divus Antoninus Pius Magnus*: *AE* 1986, 644, miliario del 218 (Karaköj presso Claudiopolis), 1991, 1542 = *CIL III* 12214, miliario del 218 (Ulukisha);
- *Divus Antoninus Magnus Pius Aug(ustus)*: *AE* 1991, 1359 del 27 novembre 218, diploma da località incerta dell'ex Jugoslavia; 1995, 1565, diploma del 29 novembre 221 (Doliche); 2001, 2165, diploma del 221 (Mainz).
- Un ampio elenco anche in MENNELLA, *Magnus*, cit., 426 ss.

¹⁰⁹ *AE* 1899, 29, Gerasa: [*Imp(erator) Caes(ar) divi*] / [*magni Anton*]ini Pii / *filius / ma(gni) Severi nepos / M(arcus) Aurelius / [[[Antoninus]]] Pius / Felix Aug(ustus) pontifex / maximus trib(unicia) / potest(ate) proco(n)s(ul) / per Fl(avium) Iulianum / leg(atum) eius et pr(o) pr(aetore) / VI.*

È sicuro il collegamento, attraverso il titolo di *Magnus*, con la figura di Alessandro Magno, un modello riproposto proprio in quegli anni dallo Pseudo Callistene¹¹⁰; nell'*Epitome de Caesaribus*, lo Pseudo-Aurelio Vittore sembra legarne l'assunzione al periodo immediatamente successivo alla morte di Geta, anche se l'occasione erroneamente ricordata è quella della visita ad Alessandria nel 215: «*hic corpore Alexandri Macedonis conspecto, Magnum atque Alexandrum se iussit appellari, assentantium fallaciis eo perductus, uti truci fronte et ad laevum humerum conversa cervicie, quod in ore Alexandri notaverat, incedens fidem vultus simillimi persuaderet sibi*»¹¹¹.

Gli scrittori antichi hanno riferito con curiosità ed interesse una serie di episodi che dimostrano l'ammirazione di Caracalla per Alessandro: l'*Historia Augusta* lega questa fase all'uscita dalla *pueritia*, quando il principe, che si disse esplicitamente φιλαλεξανδρότατος¹¹², iniziò ad avere il nome di Alessandro sempre sulla bocca¹¹³. La devozione per il sovrano macedone doveva risalire già alla grande guerra partica di Settimio Severo ed alla conquista di Ctesifonte (la terza dopo le campagne di Traiano e di Lucio Vero), effettuata nel 198, alla vigilia della nomina di Caracalla ad Augusto, nel momento in cui veniva fondato un nuovo secolo aureo¹¹⁴. Nacque allora un coerente ed

¹¹⁰ Nella *Historia Alexandri Magni* il re macedone ha il titolo di πάσης τῆς οἰκουμένης κοσμοκράτωρ βασιλεύς (cfr. I, 7, 7 MÜLLER). L'οἰκουμένη ritorna spesso nell'opera, prevalentemente in rapporto ad Alessandro, che di frequente è indicato come il κοσμοκράτωρ; una sola volta il titolo è riferito a Dario (III, 21 p. 130 MÜLLER). Sulle traduzioni latine dell'opera dello Pseudo-Callistene, vd. L. CRACCO RUGGINI, *Sulla cristianizzazione della cultura pagana: il mito greco e latino di Alessandro dall'età antonina al medio evo*, Athenaeum, 43, 1965, 3 ss.

¹¹¹ Pseud. Aur. Vict., *Epit.*, 21,4.

¹¹² Dio Cass. 77, 9, 1; cfr. anche 77, 7-8; 77, 16, 22; Herod. 4, 8, 6-9; 4, 9, 3; *Hist. Aug.*, *Caro* II, 1-2.

¹¹³ *HA*, *Car.* 2,1-2: *Egressus vero pueritiam seu patris monitis seu calliditate ingenii sive quod se Alexandro Magno Macedoni aequandum putabat, restrictior, gravior, vultu etiam truculentior factus est, prorsus ut eum, quem puerum scierant, multi esse non crederent. Alexandrum Magnum eiusque gesta in ore semper habuit.*

¹¹⁴ Cfr. J. GUEY, *28 Janvier 98-28 Janvier 198, ou le siècle des Antonins*, "REA", 50, 1948, 60 ss.

ampio disegno propagandistico, teso ad affermare il principio di una μοναρχία estesa a tutta l'οἰκουμένη, finalizzata a distribuire pace e felicità a tutti gli uomini, come testimonia il discorso tenuto da Caracalla in Senato dopo la morte di Geta ¹¹⁵. Dice Erodiano che, quando ebbe riorganizzato gli eserciti del Danubio e si spostò in Tracia, cominciò d'un tratto a sentirsi Alessandro: rinnovò in ogni modo il culto di questo re, ordinando che gli fossero elevate statue in tutte le città, compresa Roma, dove sarebbero stati posti ritratti congiunti dei due sovrani. Caracalla prese poi l'abitudine di mostrarsi col costume macedonico, portando sul capo la causia ed ai piedi le crepide. Scelse anche un gruppo di giovani, coi quali costituì un reparto speciale, chiamandolo "falange macedone"; i comandanti ebbero i nomi dei generali di Alessandro ¹¹⁶. Più tardi il viaggio attraverso l'Asia e la Siria e quindi il soggiorno egiziano furono concepiti con l'intento di ripercorrere le principali tappe toccate da Alessandro. Il principe prediligeva inoltre le statue che lo ritraevano negli atteggiamenti nei quali Lisippo aveva rappresentato il sovrano macedone, con una forte connotazione cosmocratica (qualcuno aveva fatto scolpire sotto un ritratto del sovrano macedone la seguente frase riportata da Plutarco: «Γᾶν ὑπ'ἐμοὶ τίθεμαι Ζεῦ, σὺ δ'Ὀλυμπον ἔχε») ¹¹⁷. Le nozze di Caracalla con la figlia del re dei Parti furono progettate ad imitazione di quelle di Alessandro con la principessa Rossane ¹¹⁸; esse furono suggerite forse dalla possibilità di favorire un'integrazione etnica e, in prospettiva,

¹¹⁵ Herod. 4, 5, 7.

¹¹⁶ Herod. 4,8, 1-3; vd. anche Dio Cass. 77,7,1.

¹¹⁷ Plut., *De Alexandri Magni fortuna aut virtute*, II, 2, 335 B.

Credo che una reminiscenza di questo passo di Plutarco possa individuarsi nel discorso pronunciato in senato nel 212 da Caracalla, dopo l'assassinio del fratello, con l'elogio della monarchia (Herod. 4, 5, 7): «Βασιλείαν δὲ ὁ Ζεὺς, ὡσπερ αὐτὸς ἔχει Θεῶν μόνος, οὕτω καὶ ἀνθρώπων ἐνὶ δίδωσιν». Sui ritratti di Caracalla-Alessandro, cfr. Herod. 4, 8, 1-2; Pscud. Aur. Vict., *Epit.* 21,4; Dio Cass. 77, 19,2. Per la documentazione iconografica rimando a H. B. WIGGERS, *Caracalla*, in M. WEGNER, *Das römische Herrscherbild*, Berlino, 1971, 10 ss.

¹¹⁸ Dio Cass. 78, 1, 1.

una fusione politica; la mancata realizzazione del progetto poté essere causata dalla preoccupazione di Artabano V per possibili future pretese romane sul trono degli Arsacidi ¹¹⁹.

L'aspirazione, almeno teorica, ad allargare i confini dell'Impero fino a comprendere territori poco romanizzati e fino ad abbracciare potenzialmente tutte le terre conosciute, è confermata anche dal rarissimo epiteto *κοσμοκράτωρ*, ripetutamente portato da Caracalla *φιλοσάραπτις* ¹²⁰, così come dal dio Serapide *comes e conservator* dell'Augusto, definito a sua volta *μέγας* come il principe ¹²¹. In particolare il titolo di *κοσμοκράτωρ* è eccezionale, dato che è attestato soltanto per Marco Aurelio e Lucio Vero in Arabia Saudita ¹²² e per Gordiano III presso Ostia ¹²³; l'attributo è inoltre riferito inizialmente a Serapide (poi, dopo il 217, a Mitra) in un'iscrizione romana ¹²⁴.

¹¹⁹ Vd. J. VOGT, *Zu Pausanias und Caracalla, Historia*, 18, 1969, 299-308.

¹²⁰ *IGR* I, 1063, dell'11 marzo 216 (Alessandria), vd. E. BRECCIA, *Iscrizioni greche e latine* (Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée d'Alexandrie), II Cairo, 1911, 83; P. BURETH, *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C.-284 p.C.)*, Bruxelles, 1964, 104; *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*, a cura di F. PREISIGKE, F. BILABEL, E. KIESSLING (et alii), Strassburg, 1915 ss., 4275; vd. anche *IGR* I, 1065 = BRECCIA, *Iscrizioni greche e latine*, cit., 85. Da ultimo vd. *AE* 2000, 1578, Berenice, dell'8 settembre 215. In una serie di colonne del porto di Alessandria riferibili al 213 compare la dedica in accusativo τὸν γῆς καὶ θαλάσσης καὶ τῆς ὅλης οἰκουμένης δεσπότη, *κοσμοκράτωρ καὶ φιλοσάραπτιν*, αἰεὶ ζῶντα, θεὸν Σεβαστόν, vd. F. GODDO, A. e B. BERNARD, *ZPE*, 121, 1998, 131 ss., cfr. *AE* 1998, 1472-1476, Alexandria. Per la devozione di Caracalla verso Serapide, cfr. Herod. 4, 8, 6-7.

¹²¹ Cfr. *supra*, n. 1, in particolare per *IGR* I 101, Roma, dedicata Διὶ Ἥλιῳ Μεγάλῳ Σαράπιδι, per la salvezza di Caracalla: ὑπὲρ σωτηρίας Αὐτοκρατοροῦ Μ. Αὐρηλίου Ἀντωνίνου Μεγάλου Σεβ(αστοῦ).

¹²² *AE* 1958, 234 = 1977, 834 A del 164-166 (Ruwfafa, in Arabia Saudita).

¹²³ *CIG* 5892 = *IG* XIV, 926 = *IGR* I, 387 del 238-244 (Porto, presso Ostia, dedicata dagli abitanti di Gaza).

¹²⁴ *AE* 1913, 188 = VIDMAN, *Sylloge*, cit., 389 a = *CIMRM* 463,1, cfr. *supra*, n. 1. Vd. ABD EL-MOHSEN EL-KHACHAB, Ὁ Καρακάλλος κοσμοκράτωρ, *The Journal of Egyptian Archaeology*, 47, 1961, 119 ss.; P. HOMBERT, *Sarapis κοσμοκράτωρ et Isis κοσμοκρατεία, à propos de quelques terres cuites inédites, L'antiquité classique*, 14, 1945, 324 n. 2 e 329.

Gli aspetti spaziali di questa teoria di governo sono sottolineati ed acquistano significato nel richiamo ad Eracle¹²⁵ (che assieme a Libero era uno dei due *dii patrii* della città di Lepcis Magna, città di origine di Settimio Severo), il dio che aveva fissato i confini occidentali del mondo¹²⁶; fu allora valorizzato il culto dello stesso Dioniso e si tentò un collegamento del νέος Διόνυσος con il trionfo indiano del dio¹²⁷.

I riferimenti all'*orbis* (*pacator orbis*, *propagator orbis*, *rector orbis*), frequenti nelle iscrizioni e nelle monete, sono ripresi significativamente anche dalla titolatura greca, dove con maggiore enfasi si esalta l'οἰκουμένη, l'impero universale che comprende la terra ed il mare (γῆ καὶ θάλασσα), il κόσμος, di cui il principe è di volta in volta δεσπότης, εὐεργέτης, κύριος, δωτήρ¹²⁸. È un altro aspetto di un coerente ed ampio disegno politico-religioso-giuridico, che si manifestò pienamente non appena Caracalla rimase solo al potere: in una iscrizione alessandrina dell'8 novembre 212 l'imperatore è esaltato come ὁ σωτήρ τῆς ὅλης οἰκουμένης, un'espressione che certamente dev'essere collegata all'emanazione della *constitutio Antoniniana de civitate*, dato che il dedicante riconoscente è un Μ. Αὐρήλιος Μέλας che senza dubbio intendeva così ringraziare Caracalla per avergli concesso la cittadinanza romana¹²⁹.

¹²⁵ Vd. C.C. VERMEULE, *Commodus, Caracalla and the Tetrarchs. Roman Emperors as Hercules*, in *Festschrift für Frank Brommer*, Mainz, 1977, 289-294.

¹²⁶ *Hist. Aug., Car.* V, 9, cfr. VERMEULE, *Commodus, Caracalla and the Tetrarchs*, cit., 289 ss.

I *dii patrii* di Lepcis Magna sono in *IRTrip*. 289; Ercole è ricordato come *genius coloniae* (o *municipii*) in *IRTrip*. 286-288; per Libero, *ibid.*, 296-298. Vd. ora A. MASTINO (con la collaborazione di N. BENSEDDIK, A. BESCHAUOUC, G. DI VITA - EVRARD, M. KHANOUSSI, R. REBUFFAT), *I Severi nel Nord Africa*, in *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, Roma, 18-24 settembre 1997*, Roma, 1999, 359 ss.

¹²⁷ Vd. A. BRUHL, *Liber Pater. Origine et expansion du culte dionysiaque à Rome et dans le monde romain* (Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 165), Paris, 1953, 192 ss. Per il titolo di νέος Διόνυσος portato da Alessandro e da Caracalla, vd. MASTINO, *Orbis*, cit., 67 s. n. 21.

¹²⁸ Per la relativa documentazione, vd. MASTINO, *Orbis*, cit., 91 ss.

¹²⁹ *CIG* III 4680 = *IGR* I, 1064, Alessandria, vd. MASTINO, *Orbis*, cit., 155.

6. Caracalla cosmocratore

I richiami all'impero universale, l'esaltazione del principe che distribuisce pace e felicità a tutto il genere umano (πᾶν ἀνθρώπων γένος), lo stesso titolo di *Magnus*, già portato da Pompeo, che era stato ugualmente un ammiratore di Alessandro¹³⁰, vanno dunque collegati non tanto alle vittorie militari di Caracalla, quanto piuttosto all'entusiasmo che certo in alcuni ambienti provinciali dovette suscitare l'emanazione della *constitutio Antoniniana de civitate*, un provvedimento che tendeva all'uguaglianza di tutti gli uomini liberi nel quadro dell'unico *ius Romanum*, fondando una realtà sovranazionale che superava ormai ogni divisione di razza e di lingua.

In questo senso Caracalla fu più grande di Augusto (*maior Aug(usto)* lo chiamavano già il 17 maggio 213 i *Fratres Arvales*)¹³¹ e più grande anche di Alessandro, che secondo Elio Aristide era stato piuttosto un conquistatore che un sovrano («κτησάντων βασιλείαν μᾶλλον ἔοικεν ἢ βασιλεύσαντων»)¹³²; nell'Encomio "A Roma", pronunciato forse il 21 aprile 148¹³³, in occasione dei festeggiamenti per i novecento anni dalla fondazione di Roma, Elio Aristide aveva esaltato l'impero degli Antonini, sostenendo che era superiore a qualunque altro precedente storico; non reggevano al confronto né l'impero persiano, né quello di Alessandro ed a maggior ragione neppure la modesta ἀρχή fondata dalle città greche, in particolare da Sparta e da Atene. I Romani erano infatti riusciti a stabilire una «κοινὴ τῆς γῆς δημοκρατία, ὑφ' ἐνὶ τῷ ἀρίστῳ ἄρχοντι καὶ κοσμητῇ»¹³⁴,

¹³⁰ Cfr. RICHARD, *Alexandre et Pompée*, cit., 653-669.

¹³¹ *CIL* VI 2086 = 32380 = *ILS* 451, ll. 16 ss., Roma.

¹³² *Acl. Arist.*, εἰς Ρώμη, 24, p. 98, ll. 26-30 ed. Keil.

¹³³ Per la data esatta vd. D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstat, 1996, 134.

¹³⁴ *Ibid.*, 60, 108, ll. 10-11 ed. Keil. Il tema della δημοκρατία è molto vasto, vd. D. MUSTI, *Demokratia. Origini di un'idea*, Bari, 1995.

che era caratterizzata dal fatto che un'unica città si era estesa fino a comprendere tutto il mondo¹³⁵.

Distinguendosi da tutti i suoi predecessori, Caracalla riusciva ora a superare anche quel contrasto tra πολῖται ed ὑπήκοι, che lo stesso Elio Aristide alcuni decenni prima aveva segnalato come una realtà di fatto che pareva quasi insuperabile¹³⁶; risolvendo una tale aporia, dando dignità e voce ai provinciali ed a tutti i gruppi che l'avevano portato al potere, Caracalla si dimostrava più grande degli altri Antonini, fondava un nuovo secolo aureo, realizzava per primo un impero universale aperto a tutti gli uomini. Con un tono enfatico e con qualche ingenuità, il [*corpus piscatorum*] et *urinatorum* del Tevere avrebbe allora festeggiato il suo genetliaco salutandolo per aver allargato i confini dell'impero e concesso la pace al mondo: il 4 aprile 211 il principe era invocato come *deus, sideribus in terram delapsus*], e ancora [*t*]onitrator *Aug(ustus), orbis terrarum [propagator, dominus] maximus*, poiché aveva ampliato l'impero e garantito la pace: *providens imperi sui mai[estatem finesque eius] ampliavit, largam gloriam pac[e data auxit; coronavit la]jura dextra manu signum Victor[iae quae loco veneratu]r curiae sacro urbis, ut in aeternum [illi laus esset]*, secondo l'edizione di Geza Alföldy¹³⁷.

¹³⁵ *Ibid.*, 61, 108, ll. 13-15 ed. Keil: «ὄπερ δὲ πόλις τοῖς αὐτῆς ὁρίοις καὶ χώραις ἐστίν, τοῦθ' ἦδε ἡ πόλις τῆ πάση οἰκουμένην, ὥσπερ αὐτῆς [χώρας] ἄστὺ κοινὸν ἀποδεδειγμένην».

¹³⁶ *Ibid.*, 59-60, 108, ll. 3-7 ed. Keil «διελόντες γὰρ δύο μέρη πάντας τοὺς ἐπὶ τῆς ἀρχῆς - τοῦτο δ'εἶπων ἅπασαν εἰρηκα τὴν οἰκουμένην - τὸ μὲν χαριέστερόν τε καὶ γενναιότερον καὶ δυνατώτερον πανταχοῦ πολιτικὸν ἢ καὶ ὁμόφυλον πᾶν ἀπεδείξατε, τὸ δὲ λοιπὸν ὑπήκοόν τε καὶ ἀρχόμενον».

¹³⁷ *CIL VI 1080* cfr. 31236 e p. 3777 = 40638, vd. ora G. ALFÖLDY, *Historiae Augustae Colloquium Barcinonense*, G. Bonamente e M. Mayer edd., Bari, 1986, 9 ss. = *AE* 1996, 90.

7. Il rifiuto del titolo di Magnus da parte di Severo Alessandro

Il modello propagandistico così caratterizzato sembra vagamente ripreso per alcuni dei successori di Caracalla, se Macrino, con il cognome di Severo, compare ripetutamente ad *Aquae Flaviae* in Hispania Citerior (oggi Vilarandelo) come *Pius Fel(ix) Invictus et Magnus Aug(ustus)*, assieme al Cesare Antonino Diadumeniano¹³⁸, con un formulario che però appare circoscritto e localizzato nello spazio e dunque difficilmente può riflettere un'adozione ufficiale del titolo, anche perché non entra direttamente all'interno del formulario onomastico imperiale.

Come si è detto, furono Elagabalo e Severo Alessandro a divinizzare Caracalla nella serie degli ascendenti e a riferirgli il titolo di *Magnus* nella titolatura imperiale del culto dinastico, che appare ben documentato ad esempio a Gillium in Africa Proconsolare, dove conosciamo una dedica esplicita effettuata dai *decuriones Gillitani Divo Magno Antonino patris Imp(eratoris) Caes(aris) M(arc)i Aureli Severi [[Alexandri]] Pii Felicis Augusti*, nella sua ottava potestà tribunicia¹³⁹; analogamente a Portus Magnus in Mauretania Cesariense¹⁴⁰ ed a Tutugi in Hispania Citerior, dove conosciamo una simile dedica [*Div*]o *An[tonin]o Mag[no]* padre di Severo Alessandro, effettuata dalla *res p(ublica) Tutug(iensis)*¹⁴¹. Infine a Muzuc in Bizacena ci è rimasta una dedica *Divo Magno Antonino Pio conditori municipii*¹⁴². Conosciamo in Mesia inferiore la carriera di *T. Aurelius T. fil. Papir(ia) Flavinus, honoratus a divo Magno Antonino Aug(usto)* nel corso della campagna militare contro i Car-

¹³⁸ *Aquae Flaviae* 410; *CIL* II 4789 = *Aquae Flaviae* 411; *HEp* 2, 557 = *HEp* 9, 460; *HEp* 2, 888.

¹³⁹ *CIL* VIII 26226 = *ILS* 8921 = *AE* 1899, 58, Gillium.

¹⁴⁰ *CIL* VIII 21615, Portus Magnus.

¹⁴¹ *AE* 1983, 608 = 1984, 598, Tutugi; vd. anche *ILPG Granada* 27. Per altri casi, vd. MASTINO, *Le titolature*, cit., 142.

¹⁴² *CIL* VIII 12060, Muzuc.

sa affidabilità della vita di Severo Alessandro dell'*Historia Augusta*, una tale attenzione dello *Scriptor* potrebbe forse esser stata determinata in realtà proprio dal ricordo della seduta del Senato nella quale era stato effettivamente assegnato a Caracalla il cognome di *Magnus post mortem*, ma ciò nel primo anno del principato di Elagabalo.

Del resto anche i due ultimi Severi ottennero lo stesso titolo, anche se sporadicamente: ad es. Elagabalo compare in Campania come *Magnus et Invictus*, in una dedica effettuata dalla *colonia Minturnae*¹⁴⁸. Di un'adozione ufficiale del titolo di *Magnus* da parte di Alessandro Severo dopo la campagna partica non abbiamo prove sicure; eppure attorno al 233 il municipio di Giufi in Africa Proconsolare adottò nella propria titolatura il *cognomentum Magnum*, a seguito di un beneficio erogato proprio da Severo Alessandro, che evidentemente doveva aver adottato tale titolo, dopo l'iniziale rifiuto. Altre spiegazioni sono state tentate ma appaiono più deboli: difficilmente l'epiteto può riflettere l'orgoglio della città per le proprie dimensioni e la propria importanza¹⁴⁹; vanno ovviamente tenuti da parte gli epiteti *Magnus*, *Maior*, *Maius* (e *Minor*) attribuiti per distinguere due città omonime¹⁵⁰. Il Gascou elenca i passi dell'*Historia Augusta* (una decina) che provano con tutta evidenza l'*imitatio Alexandri* che si sviluppa per tutta la vita di Severo Alessandro, dall'iniziale rifiuto del titolo di *Magnus*, fino alla spedizione contro i Persiani¹⁵¹. Più difficilmente il titolo riflette la titolatura di Cara-

¹⁴⁸ AE 1935, 22, Minturnae. Per l'identificazione con Elagabalo, MENNELLA, *Magnus*, cit., 428.

¹⁴⁹ Vd. CIL VIII 866 (p. 1273) = AE 1971, 492 c 23995 = ILS 6794 = AE 1971, 492: *municipes municipio Aurelli Alexandriani Augusti Magni Giufitani*; vd. J. GASCOU, *Un énigme épigraphique: Sévère Alexandre et la titulature de Giufi*, *Ant. Afr.*, 1981, 231 ss.; Id., *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord, II, Après la mort de Septime-Sévère*, in *ANRW*, Berlin-New York, XII, 10,2, 1982, 283 ss.

¹⁵⁰ Vd. P. BACCINI LEOTARDI, *Sui titoli di magna, maior, maius e simili con nomi di città*, in *Ottava miscellanea greca e romana* (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 33), Roma, 1982, 410 ss.; vd. anche MENNELLA, *Magnus*, cit., 432 ss.

¹⁵¹ GASCOU, *Un énigme épigraphique*, cit., 236 ss.

calla nell'ascendenza di Severo Alessandro, *divi Magni Antonini Pii filius*¹⁵².

8. *L'occasionale ricomparsa dell'attributo Magnus nell'età dell'anarchia militare a livello ufficioso e fuori dal nome imperiale*

Il modello successivamente riemerge debolmente già con Gordiano III, come a Segermes in Africa Proconsolare, in una base che il *mun[ic(ipium) Aur(elium) Aug(ustum) Segermes]* dedica *[Im]peratori dom[ino n(ostro)] Magno Invicto [Ca]esari M(arco) Antonio Gordiano (...) Pio Felici Aug(usto) fo[r]tissimo felicissimo [principi]*¹⁵³: si segnala il lontano richiamo al precedente antonino e insieme l'assoluta non ufficialità del titolo e l'inserimento all'esterno del nome.

Occasionale è anche l'attribuzione nella penisola italiana degli epiteti *Magnus et Invictus* a Gallieno, come ad Aquileia per iniziativa del *v(ir) e(gregius) Licinus Diocletianus, numini eius dicatissimus*¹⁵⁴, a Trento¹⁵⁵, a Benevento a cura di un *pagus* rurale, in occasione della designazione al VII consolato¹⁵⁶, a Fidenac per volontà del *senatus Fid(enatium)*¹⁵⁷.

Il tema cosmocratico riemerge prepotentemente con Aureliano, soprattutto negli ultimi anni, dopo la *restitutio orbis*, la soppressione dell'*imperium Galliarum* e la distruzione di Palmira: a Châtillon-sur-Colmont in Lugdunense, i miliari *[a] D(iablintum) [ci]vi[t(ate)]* portano la dedica *Magno per[petuo] Imp(eratori) C(aesari) Domitio Aurelian[o] Pio Felic[i] Inv[ict]o A[u]gust[o]*,

¹⁵² GASCOU, *La politique municipale*, cit., 283 n. 335.

¹⁵³ CIL VIII 907 = 11169, Segermes (cfr. 1169 MENNELLA, *Magnus*, cit., 428).

¹⁵⁴ CIL V 856 = *InscrAqu* I, 446 = ILS 547, Aquileia.

¹⁵⁵ CIL V 5030 = P. CHISTÈ, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Trento, 1971, 159 nr. 120, Tridentum (*Magno et Invicto [I]mp(eratori) Caes(ari)*).

¹⁵⁶ CIL IX 1559 = ILS 542 del 264-266, Beneventum.

¹⁵⁷ CIL XIV 4058 = ILS 6224, Fidenac: *Magno et Invicto Imp(eratori) Gallieno Pio Felici Augusto senatus Fid(enatium) devoti numini maiestatiq(ue) eius dict(atori) C(aio) Petr(onio) Podalirio et T(it)io Aelio Octobre curag(ente) T(it)io Ter(Octobre)*.

durante la sesta potestà tribunicia ed il terzo consolato¹⁵⁸, come a Saint-Christophe in Aquitania i miliari a *D(ariorito) dedica-ti nel 275 Magno [et perpetuo] Imp(eratori) Caes(ari) [L(ucio) Domitio] Aurelian[o Pio Fel(ici)] Invicto [Aug(usto)]*¹⁵⁹. Negli stessi anni fu posto il miliario di Molac in Lugdunense, con la distanza *[a] c(ivitate) V(enetum), Ma[gno I]mp(eratori) [Caes(ari) A]urel[liano] Au[g(usto)]*¹⁶⁰.

Ad una adozione ufficiale del titolo da parte di Aureliano sembra alludere la dedica urbana, che rimanda ad un provvedimento senatorio nella capitale, *Magn[o et] Invic[to d(omino) n(ostro)] Imp(eratori) L(ucio) D[omitio] Aureli[ano Pio] Feli-ci [Augusto]*¹⁶¹, ob infatti *[gabilem]* circa [---]. Ancora ad Aureliano sembrano condurci la dedica urbana *[Magno et In]victo impe[ratori ac vic]torioso pri[ncipi]*, fin qui di incerta attribuzione¹⁶² ed il miliario lusitano di Chellas¹⁶³.

Più esplicita è la nota iscrizione di Brescia dedicata dall'*ordo Brixianorum*, con un puntuale richiamo cosmocratico rappresentato dal titolo di *conservator orbis*: *Magno Augu-sto principi ma[x(imo)] Imp(eratori) fortissim[o] conservato-ri orbis L(ucio) [[Domitio Aureliano]] P(io) F(elici) pont(ifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) V p(atri) p(atriciae) co(n)s(uli) III proco(n)s(uli) Goth(ico) max(imo) Palmyr(eno) max(imo) Germ(anico) maxim(o)*¹⁶⁴.

L'effimero principato di Floriano conosce forme analoghe di titolatura, come ad Italica in Hispania: *Magno et Invicto*

¹⁵⁸ AE 1983, 696 = 1995, 31 = 2001, 1393, del 272-3, Châtillon-sur-Colmont, Mayenne.

¹⁵⁹ CIL XVII,2, 404 (*Invicto* due volte) = XIII 8997 = AE 2001, 1391, Saint-Christophe, Morbihan.

¹⁶⁰ AE 1986, 490, Molac.

¹⁶¹ CIL VI 1114 (p. 3071, 3778, 4325), Roma.

¹⁶² CIL VI 1219a = 40706, Roma: Aureliano, vd. M. PEACHIN, *Roman Imperial Titulature and Chronology*, A.D. 235-284, Amsterdam, 1990, 391.

¹⁶³ CIL II 4631, Chellas.

¹⁶⁴ CIL V, 4319 = *Ill* X,5, 103 = *ILS* 579 = AE 1995, 31, Brixia, databile al 274-275.

*Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Annio Floriano Pio Felici Invicto Aug(usto) p(ontifici) m(aximo) trib(unicia) potest(ate) co(n)s(uli) p(atri) p(atriciae) proco(n)s(uli) res publica Italicens(ium) devota numini maiestatique eius dedicante Aurelio Iulio v(iro) p(erfectissimo) a(gente) v(ices) p(raesidis) curante Aurelio Ursino v(iro) e(gregio) curatore rei p(ublicae) Italicensium*¹⁶⁵.

All'Italia ci riportano le due basi di Caro e Carino, dedicate rispettivamente a Sarsina ed a Roma: *Magno et Fortissimo principi [[Imp(eratori)]] Caes[[ari]] M(arco) Aurel(io) [[Caro]] Pio Fel(ici) Aug(usto)*¹⁶⁶ e *[Magno(?) et] Invictissimo [[[Imp(eratori) Ca]es(ari) M(arco) A[u]]]relio [Ca]rino Pio [Fel(ici) I]nvicto Aug(usto) quest'ultima dedicata da [Chre]simus tabul(arius) [su]mmarum rationum [cu]m proximis et adiutorib(us)*¹⁶⁷.

9. Diocleziano e Costantino ufficiosamente Magni

Imponente è la ripresa della titolatura cosmocratica con la prima tetrarchia, già all'inizio del dominato di Diocleziano in particolare nella penisola e nella capitale: l'Augusto Giovio compare a Miramare in *Venetia et Histria* nella *Regio X* con una dedica *[Magno et In]victo Imp(eratori) Caesari [C(aio) Aur(elio) Di]ocletiano Pio Fel(ici) [Augusto]*, nella sua III potestà tribunicia, per iniziativa di *Acilius Clarus*, *[v(ir) c(larissimus) corrector I]tal(iae)*¹⁶⁸. Sempre nel 286 l'*ordo populusq(ue) Lunen(sium)* dedica una base marmorea a Diocleziano: *Magno et Invicto*¹⁶⁹. A Roma il *rationalis Basilius Donatianus v(ir) p(erfectissimus)* effettuò una dedica *Magno et Invicto Imp(eratori) Caes(ari)*

¹⁶⁵ CIL II 1115 = CIL A II,2, 370 = ILS 593 = ILEsp. 1199 = AE 2001, 1130, del 276, Italica.

¹⁶⁶ CIL XI, 6501, Sarsina, del 292-293.

¹⁶⁷ CIL VI 1115 (p. 4325), Roma.

¹⁶⁸ CIL V 8205 = Pais 1109 = *It* X,4, 330, Miramare, del 286.

¹⁶⁹ CIL XI 6956 c, Luni.

*C(aio) Aur(elio) Val(erio) Diocletiano Pio Felici Aug(usto)*¹⁷⁰. Più dubbia l'integrazione della base posta ancora a Roma apparentemente per iniziativa di un prefetto del pretorio: [*Magno(?) Imp(eratori) [C(aio) Aur(elio) V]alerio [Diocletia]no Pio [Felici Invicto] Aug(usto)*]¹⁷¹. Possiamo citare anche i miliari della strada *Carthagine-Thevestem*, che ricordano Diocleziano come *Magnus et Invictus*, assieme a Massimiano¹⁷². In modo analogo, *Septimius Valentio v(ir) <p>(erfectissimus) a(gens) v(icem) praeff(ectorum) praett(orio) cc(larissimorum) vv(irorum)* dedicò a Roma una base con statua di Massimiano: *Magno et Invicto ac super omnes retro principes fortissimo Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aur(elio) Valerio Maximiano Pio Fel(ici) Invicto Aug(usto) co(n)s(uli) IIII p(atri) p(atriciae) proco(n)s(uli)*¹⁷³. Conosciamo a Roma una dedica analoga posta per iniziativa di un *v(ir) p(erfectissimus)*: *Magno et Invicto d(omino) n(ostro) Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aur(elio) Val(erio) Maximiano semper invicto Aug(usto)*¹⁷⁴.

L'assunzione ufficiosa del titolo di *Magnus* sembrerebbe confermata dalla diffusione nell'impero, come a Lambaesis in Numidia, dove i due Augusti compaiono assieme nella dedica effettuata da [*Fl(avius) Flavianus v(ir) p(erfectissimus) p(raeses) p(rovinciae) N(umidiae)] ex corniculario praeff(ectorum) [praett(orio) eemm(inentissimorum) vv(irorum)]* (il testo è parzialmente integrato): [*Dd(ominis) nn(ostris) Magnis et fortissjimis Impp(eratoribus) [[C(aio) Val(erio) Diocletiano et M(arco) Aur(elio) Valerio Maximiano]] Invictis Augg(ustis)*]¹⁷⁵

Radicatosi ormai nella titolatura dei tetrarchi, il titolo di *Magnus* compare ad esempio per Costanzo Cloro Cesare a Sep-

¹⁷⁰ *CIL* VI 1121 (p. 4326), Roma.

¹⁷¹ *CIL* VI 31387a (p. 4344), Roma. Per l'identificazione di Diocleziano, vd. *PLRE* I, 1005; MENNELLA, *Magnus*, cit., 429.

¹⁷² *CIL* VIII 22102 c 22116, Bordj-Messaoudi; 22187, Lc Kef; vd. anche *CIL* VIII 22204a, Fernana.

¹⁷³ *CIL* VI 1125 (p. 3778, 4326) = *ILS* 619, del 293-6, Roma.

¹⁷⁴ *CIL* VI 40720, Roma, si noti la duplicazione di *Invictus*.

¹⁷⁵ *AE* 1916, 21 = 1917/18, 16, Lambaesis.

tempeda (oggi San Severino Marche), in una dedica posta per iniziativa dell'*ordo Septempedanorum*: *Magno principi Flavio Val<e>rio Constantio nobilissimo Caes(ari)*¹⁷⁶. Nella città di Roma solo dopo la nomina ad Augusto: *Magno e<t> Invicto Imp(eratori) Caes(ari) C(aio) Val(erio) Aurel(io) [[Constanti]] <<Constantino>> Pio Fel(ici) Invicto Aug(usto) ponti<f>(ici) max(imo) trib(unicia) potest(ate) co(n)s(uli) III p(atri) p(atriciae) proc(onsuli) d(omino) n(ostro)*, per iniziativa del *corpus corariorum magnariorum sola<t>ariorum*¹⁷⁷; oppure più tardi, dopo la nomina ad Augusto ancora nella capitale: *Magno [et Invicto] d(omino) n(ostro) Flav[io Valerio] Cons[tantio Pio Felici Aug(usto)]*.¹⁷⁸ Pari dignità del resto è riconosciuta a Roma all'Augusto Galerio, come testimonia la dedica gemella *Magno [et Invicto] d(omino) n(ostro) Gal[erio Valerio] Maxi[miano Pio] Fel[ici Aug(usto)]*¹⁷⁹, il quale si era visto assegnare il titolo *Magnus* nella dedica effettuata dalla *colonia Cuiculitanorum* in Numidia (oggi Djemila) quando era ancora Cesare: *[[Magno et Invicto domino nostro Maximiano nobilissimo Caesari]]*.¹⁸⁰

Al plurale, il titolo di *Magni* spetta ai tetrarchi Diocleziano e Massimiano Augusti e Costanzo e Massimiano Cesari, come ad Agbia in Proconsolare in una dedica effettuata per conto della *res publica municipi(i) Agbiensium*, per iniziativa del proconsole *M(arco) Tullio T[---]no: Magnis et Invictis dddd(ominis) mnnn(ostris) Diocletiano et Maximiano perpetuis Augg(ustis) et Constan[tio et] Maximiano nobb(ilissimis) Caesaribus*¹⁸¹; analogamente a Tichilla, oggi Testour, in un testo molto frammentario¹⁸².

¹⁷⁶ CIL IX 5579, Septempeda.

¹⁷⁷ CIL VI 1117 (p. 3071, 4325), Roma.

¹⁷⁸ CIL VI 40723a, Roma.

¹⁷⁹ CIL VI 40723b, Roma.

¹⁸⁰ ILAG. II,3, 7863, Cuicul.

¹⁸¹ CIL VIII 1550 (p. 1499) = 15552, Agbia.

¹⁸² CIL VIII 1362 = 14893, Tichilla.

La stessa titolatura fu poi adottata per Massenzio a Luni, in una dedica posta dall'*ordo Lunensium Magno et Invicto Imp(eratori) Caesari M(arco) Aur(elio) Val(erio) Maxentio P(io) F(elici) Aug(usto) pon(tifici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) p(atri) p(atriciae) proc(onsuli)*¹⁸³, in successione rispetto a dediche precedentemente effettuate sullo stesso basamento in onore di Galerio Cesare e Magnia Urbica Augusta, moglie di Carino¹⁸⁴.

Se passiamo a Licinio, a Puppit (presso Hammamet) in Proconsolare, la *col(onia) Aurelia Commoda P(ia) F(elix) Aug(usta) Puppit numini maiestatique eius devotissima* effettua una dedica *Magno ac fortissimo principi Imp(eratori) Caes(ari) Licinia-no Licinio Pio Felici Invicto Aug(usto)*¹⁸⁵.

In questo contesto la titolatura di Costantino il Grande appare il coerente sviluppo dei precedenti contenuti cosmocratici e militari¹⁸⁶: la *mentis magnitudo* imperiale ricorre espressamente per decisione del Senato sul *titulus* trionfale inciso nel 315 a Roma sull'arco di Costantino *Maximus Maximus* (rispetto a Licinio, imperatore d'Oriente): il *liberator orbis terrarum*¹⁸⁷ è anche *liberator urbis, fundator quietis, quod instinctu divinitatis mentis magnitudine cum exercitu suo tam de tyranno quam de omni eius factione uno tempore iustis rem publicam ultus est armis*¹⁸⁸, ancora una volta dopo la vittoria su Massenzio, l'usurpatore definito *tyrannus*, travolto nello scontro ed annegato nel santo Tevere¹⁸⁹, precipitato a cavallo, di fronte al labaro cristiano¹⁹⁰. Una

¹⁸³ CIL XI 6957b, Luni, del 309-312.

¹⁸⁴ CIL XI 6957c-d, Luni.

¹⁸⁵ CIL VIII 24093 = *ILPBardo* 416 = *ILS* 6788 = *AE* 1899, 123 = 1899, 162 = 1910, 22, Puppit. La Ben Abdallah osserva (*ILPBardo*, p. 167) che l'iscrizione fu posta tra il 314 ed il 323, quando Licinio divideva l'impero con Costantino. A quest'ultimo fu probabilmente dedicata un'analoga base nel foro di Puppit, oggi perduta.

¹⁸⁶ SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 53 ss.

¹⁸⁷ CIL IX 638, Turenum (a. 313).

¹⁸⁸ CIL VI 1139 cfr. 31245 e p. 3778 = *ILChr.* 2b, Roma.

¹⁸⁹ *Pan.* 10 (4), 18,1.

¹⁹⁰ Vd. A. MASTINO, A. TEATINI, *Ancora sul discusso "trionfo" di Costantino e la battaglia del Ponte Milvio. Nota a proposito di CIL VIII 9356 = 20941 (Caesarca)*, in

base di Asadi in Proconsolare è dedicata nei primi anni di dominio *Magno et Invicto principi restitutori orbis sui terrarum Flavio Valerio Constantino Invicto Pio Felici Aug(usto)*¹⁹¹. Nella *Regio X* e più precisamente nell'ager *Vicentinus*, a Montecchio Maggiore, Costantino è esaltato come *Magnus [et Inv]ictus bono [re]i pu[blic]ae natus*¹⁹².

In occasione dei *vota decennialia*, Costantino è ricordato a Sitifis con una dedica *Magno et Invicto Principi d(omino) n(ostro)*, effettuata dal preside della Mauretania Sitifense il *perfectissimus Septimius Flavianus*¹⁹³.

Più significativa è la dedica urbana effettuata in onore di Costantino dopo il 330 per iniziativa del prefetto dei vigili il clarissimo *Postumius Isidorus: omnia magno, virtute praecipuo d(omino) n(ostro) Constantino max(imo) victori ac triumphatori semper Augusto*, dove si noti la duplicazione *magnus-maximus*¹⁹⁴. Il tema è pienamente ripreso a Thamugadi in una dedica a Costantino *virtute magno, pietate praecipuo [se]mper et ubique[re] victor*¹⁹⁵.

Infine, al solo Costantino è riferito l'attributo *Magnus* nell'iscrizione cipriota dedicata anche a Costanzo e Costan-

Varia Epigraphica, *Atti del Colloquio internazionale di Epigrafia, Bertinoro 8-10 giugno 2000* (Epigrafia e antichità, 17), a cura di G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Faenza, 2004, 281 ss.

¹⁹¹ *AE* 1974, 693, Asadi, del 307-312, vd. MASTINO, *Orbis*, cit., 143.

¹⁹² *CIL* V 8014, Montecchio Maggiore, del 315-324, vd. SPRANGER, *Der Grosse*, cit., 55.

¹⁹³ *CIL* VIII 8477 (p. 1920) = *ILS* 695, Sitifis, del 315.

¹⁹⁴ *CIL* VI 1144 (p. 3071, 3778, 4329) = *ILMN* I, 26 = *ILS* 700, Roma. Si deve tuttavia ricordare che all'indomani della battaglia del ponte Milvio Costantino fu nominato *maximus* dal Senato, un titolo che teoricamente lo indicava come primo degli augusti nel collegio tetrarchico ma che praticamente non gli venne mai riconosciuto dai colleghi (è sistematicamente assente nelle monete e nelle iscrizioni di Licinio e Massimino Daia) cfr. A. PIGANIOL, *L'Empereur Constantin*, Paris, 1932, 61, 63; F. DE MARTINO, *Storia della Costituzione Romana*, V, Napoli, 1967, 163-164; E. STEIN, *Histoire du Bas-Empire*, ed. franç. par J.-R. Palanque, Amsterdam, 1968, 91-92; V. NERI, *Un miliario liciniano ad Aquileia. Ipotesi sui rapporti fra Costantino e Licinio prima del conflitto del 314*, *RSA*, V, 1975, 98 e nota nr. 56; T. D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Harvard, 1982, 7 e nota nr. 25, 24.

¹⁹⁵ *CIL* VIII 2386 = 17885, Thamugadi.

te: [DD]D(ominis) nnn(ostris) [Fl(avio) Cl(audio)] Constantino [ma]gno triumfatori Aug(usto) [et Const]antio [et Const]anti [vi]ctoribus [se]mper Augg(ustis)¹⁹⁶. Di conseguenza riferirei a Costantino trium[phator] il titolo di Magn[us] di una lacunosa iscrizione cirtense, che rientra nel clima di esaltazione del nuovo principato dopo la sconfitta di Massenzio e la rifondazione di Costantina¹⁹⁷.

Dopo la morte a Costantino fu talora attribuito il titolo di *Magnus*, come ad Aquae Flaviae in Hispania Citerior, dove Costanzo victor [ac] triumfator semper A[ug]us(tus) ed il fratello Costante Cesare sono ricordati come figli di Costantino il grande: [C(ostantini) Aug(usti) m(agni) f(ilii)]¹⁹⁸. Del resto l'uso letterario e storiografico ha assegnato definitivamente a Costantino il titolo di "Grande", in una sorta di *consecratio* postuma che si fonda su una ricca tradizione precedente¹⁹⁹.

Per inciso si ricordi che le titolature di Magno Magnenzio²⁰⁰, del suo Cesare Magno Decenzio (350-353)²⁰¹ e di Magno Massimo (383-388)²⁰² appaiono caratterizzate da un ele-

¹⁹⁶ *RACyprus* 10, Limnitis.

¹⁹⁷ *CIL* VIII 7029 = 19422, Cirta. Per la titolatura di Costantino a Cirta, vd. P. RUGGERI, *Costantino conditor urbis: la distruzione di Cirta da parte di Massenzio e la nuova Constantina*, in *Africa ipsa parens illa Sardiniae. Studi di storia antica e di epigrafia*, Sassari, 1999, 71 ss.; MASTINO, TEATINI, *Ancora sul discusso "trionfo" di Costantino*, cit., 281 ss.

¹⁹⁸ *Aquae Flaviae* 493, Vilarandelo.

¹⁹⁹ Vd. A. AMICI, *La divinizzazione imperiale in età tetrarchica*, "Cristianesimo nella storia", XXXVI, 2005, 353 ss.

²⁰⁰ Cfr. A. BIANCHI, in *Diz. Ep.*, V, 1996, 366 ss., specialm. 381 ss. *Magnus* compare in una parte della documentazione (*Magnus Magnentius*: *CIL* II 4791, 6225, VIII 22193, 22284 = *ILAlg.* I, 3913, XVII, 554 = XIII 9135, *ILTun* 1557 = *AE* 1933, 105; *AE* 1946, 16; 1969/70, 269; 1987, 1008 c; *ILTun* 1730; sulle monete: *RIC* VIII da Aquileia nrr. 127-128, 164-166); rimane dubbia l'integrazione [Fl(avius)] Magn(us) M[agnentius] di *ILSard.* I 384, Serri; spesso compare invece *Maximus*. Vd. inoltre KIENAST, *Römische Kaisertabelle*, cit., 319 ss.; *PLRE*, I, 532; vd. ora J.-G. GORGES, F.G. RODRIGUEZ, *Anas*, 10, 1997, 9 ss.

²⁰¹ Vd. KIENAST, *Römische Kaisertabelle*, cit., 320 ss.; *PLRE*, I, 244 ss. nr. 3.

²⁰² Cfr. ENSSLIN, in *RE*, XIV, 2, 1930, cc. 2546 ss., *Maximus* nr. 33; KIENAST, *Römische Kaisertabelle*, cit., 341 ss.; *PLRE*, I, 904 s. nr. 4. Per la ventina di miliari italici di Magno Massimo, cfr. G.F. PACI, *Un miliario romano dalla badia di Lastreto presso Cartoceto*,

mento comune, il cognome *Magnus*, che non sembra precedere l'assunzione all'impero.

Di incerta attribuzione sono alcune dediche frammentarie rinvenute a Cures Sabini (*Magno [et] Invicto [---]*)²⁰³ ed a Nora in Sardegna (*Magno et Invic[ito ---] princip[i]*)²⁰⁴.

Alla fine del IV secolo *Magnus* fu progressivamente abbandonato e talora sostituito da *Magnificus*, adottato ad esempio per Valentiniano e Valente²⁰⁵.

10. La proiezione verso un nuovo scenario e l'adozione del titolo *Magnus* da parte dei Romani Pontefici

Appare evidente da questa analisi come il titolo *Magnus* sia andato perdendo progressivamente quelli che erano gli originari contenuti, che lo collegavano all'impero universale, alle vittorie militari, all'ideologia cosmocratica, all'*imitatio Alexandri*: il vertice di tale impostazione è facilmente individuato, dopo il precedente di Pompeo Magno, nel principato di Caracalla, in relazione all'emanazione della *constitutio Antoniniana* ed alla modifica ufficiale del nome stesso del principe, che dopo la morte fu ricordato come Antonino il Grande per le sue imprese militari ma soprattutto per le sue decisioni politiche. È certo che il modello propagandistico si mantenne fino al IV secolo, apparentemente con una progressiva banalizzazione e perdita di senso o comunque ormai privo di quelle che erano state le caratteristiche costitutive, cioè l'adozione ufficiale, l'inclusione all'interno del nome e il collegamento con l'idea di impero universale. Ma il suo riemergere nella tito-

Picus, 9, 1989, 180, n. 5. Vd. anche i casi sardi presentati da P. MELONI, *Un nuovo miliario di Magno Massimo rinvenuto nel territorio di Berchidda*, NBAS, I, 1984, 179 ss. cfr. *AE* 1995, 701 e R. D'ORIANO, *B. Arch.* 19-21, 1993, 197 cfr. *AE* 1995, 700, Telti.

²⁰³ *AE* 1980, 355 b, Cures Sabini.

²⁰⁴ *ILSard* I, 39 44, Nora. Vd. anche *JGR* I 369, Roma.

²⁰⁵ P.es. *CIL* VI 1171 e 1172 (p. 3071, 4332) = *530, Roma: *victoriis triumfisque magnificus*. Su *magnificus*, cfr. RICHTER, *ThLL.*, VIII, 1936, coll. 109 ss.

latura dei Romani Pontefici a partire da Leone Magno, difensore della romanità²⁰⁶, testimonia una vitalità ed una carica semantica che sembrano sottolineare la dimensione universale del magistero della Chiesa, erede delle secolari tradizioni dell'impero.

²⁰⁶ Da ultimo, vd. L. CASULA, *Leone Magno. Il conflitto tra ortodossia ed eresia nel quarto secolo*, Roma, 2002, 47.